



NOTIZIE DI RILIEVO:

- storie di naia
- Talcaza e Sidi Raffa
- Libano
- Cecchini
- 155^a D F Emilia
- 53^o Umbria
- Nassiriya
- 183^o Nembo



Il Fante Cividalese

ANNO 5 - NUMERO 39

OTTOBRE 2024

ANTONIO GIUGLIANO,

il Direttore del Museo della Guerra di Cividale del Friuli. ci ha lasciati a 67 anni. Tanta riconoscenza all'Uomo del fare che era Giugliano, ancorché Sottufficiale in pensione, dalle pregevoli qualità umane e professionali, che ha indossato le mostrine del 59° Calabria, del 76° Napoli e poi dell'8° alpini.

Venuto a mancare nel pieno delle sue importanti realizzazioni per la Comunità, assunte volontariamente e responsabilmente. Lo insegue la nostra stima, il nostro grande dolore e il nostro incolmabile rimpianto.

Il nostro profondo cordoglio alla Signora e ai figli. Ciao caro.



Gen. Giuseppe D'Alessandro
(recensito da Facebook)



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



Era l'estate del 1995, montavo di guardia e come caporale ero capo muta. La caserma "Capitò" di Portogruaro, dove il 52° "ALPI" ebbe sede dal 1993 al 1996 come battaglione addestramento reclute, si era appena svuotata dopo il solenne giuramento che avveniva, di sabato, una volta al mese.

Prima di uscire dal corpo di guardia, controllammo il buon funzionamento delle torce e della radio; tutto funzionava. Ci avviammo in un'atmosfera estiva, tranquilla e serena: le reclute erano rientrate a casa per la licenza del giuramento e anche il quadro permanente si era assottigliato causa le licenze estive ed i permessi del fine settimana (36 *corto*, come si soleva chiamare in gergo).

Passando davanti al palco, sempre installato per i giuramenti davanti alla palazzina comando, puntando la torcia sulle gradinate notammo una specie di borsa nera dalla quale fuoriuscivano dei cavetti e fili elettrici. Insospettiti, considerata anche la situazione contingente, dovuta alle guerre nell'ex Jugoslavia - che avevano innalzato il livello di allarme anche nella nostra caserma, chiamammo il corpo di guardia tramite la rice-trasmittente che, per l'occasione, non funzionò.

Decidemmo quindi di procedere in questo modo: io, capo muta, rimasi in prossimità dell'oggetto sospetto, mentre il gregario si recò presso il corpo di guardia che distava poche decine di metri dal palco, per chiamare il comandante della guardia.

Nel giro di pochi minuti, si avvicinò l'ispezione composta dal comandante della guardia e dall'Ufficiale di picchetto. Dopo la procedura di riconoscimento del comandante della guardia permisi l'avvicinamento dell'ispezione; l'Ufficiale di picchetto, utilizzando una penna eseguì l'apertura dell'involucro sospetto... Fortunatamente non si trattava di un pacco bomba, ma semplicemente del marsupio contenente le batterie di riserva della telecamera utilizzata per le riprese del giuramento e dimenticate sulle gradinate del palco.

Proseguimmo così il giro di controllo senza altri intoppi ricevendo, il giorno seguente, i complimenti da parte del Capitano d'ispezione per il comportamento e la corretta procedura applicata.

C.le Dorigo Carlo

3° sca '95 - 52° Btg ALPI (car) Portogruaro (VE)



foto: il Gen. B. Carmine Minetti, comandante dell'Artiglieria del 5° C.A. (accompagnato dal Ten. Col. Francesco Persano comandante del 52° Btg. "ALPI"), passa in rassegna le reclute schierate per il giuramento.

OPERAZIONI CONTRO I RIBELLI DI TALCAZA' E SIDI RAFFA

52°

Il 26 settembre 1913, il reggimento è nuovamente chiamato a portare il suo valido contributo nell'operazione intesa a debellare i nuclei nemici dislocati a Talcaza' e Sidi Raffa. Vi partecipano il comando del 52° e due battaglioni (I° e II°) mentre il III° rimane a presidiare le posizioni di Zauia Faidia. Fanno parte della colonna *Bloise* anche una batteria da montagna (19^a), piccoli reparti di truppe indigene, un drappello del Genio e nucleo servizi; in totale 46 ufficiali e 1.433 uomini di truppa. A sinistra della colonna *Bloise* agisce la colonna del Colonnello Latini ed a destra quella del Colonnello Martinelli.

Il mattino del 26, la colonna *Bloise*, preceduta da un plotone di *Savari* in esplorazione e da una avanguardia costituita da tre compagnie del II° battaglione e dalla sezione mitragliatrici, si mette in marcia verso gli obiettivi da raggiungere nella giornata: Menaza – Edfeiva – Talcaza'.

Senza incontrare serie molestie, alle 8:30, giunge ad Edfeiva, dove è costretta a sostare perché l'opposto costone boscoso di Sieba, in posizione dominante è fortemente occupato dai *Beduini* che, all'avanzata dei nostri reparti di testa, aprono un violento fuoco di fucileria. La 7^a ed 8^a compagnia, che sono in avanguardia, assumono formazione di combattimento e rispondono al fuoco dei nemici, che alla fine sopraffatti ripiegano verso altra altura più arretrata cacciandosi nel folto della boscaglia.

Stante la natura del terreno assai accidentato e fittamente coperto di cespugli, che bene si presta all'insidia, il comandante della colonna ritiene opportuno, prima di proseguire l'avanzata, di far battere dalle batterie le posizioni dove si è annidato il nemico, azione che viene rapidamente compiuta dai nostri artiglieri. Contemporaneamente anche la batteria indigena della colonna *Latini*, che concorre sulla sinistra, concentra i suoi tiri sull'esteso costone di Sieba. Il concentramento di fuoco delle batterie delle due colonne produce i suoi effetti assai presto perché costringe il nemico a ripiegare ancora su altra altura, anch'essa coperta da fitta vegetazione. Dalla nuova posizione, sostenuto dal fuoco di un pezzo di artiglieria, tenta ancora di ostacolare la nostra marcia, ma per poco, poiché la 7^a ed 8^a compagnia, seguite immediatamente dalla 5^a, con un vigoroso assalto alla baionetta raggiungono la posizione nemica scacciandone i difensori che retrocedono nuovamente su altre alture da dove continuano a molestare le nostre truppe.

Intanto il cannone nemico tuona incessantemente mandando sulle nostre linee colpi ben aggiustati, la fucileria crepita senza sosta... è giunto il momento di dare il colpo di grazia agli ostinati ribelli!

Il I° battaglione e la batteria da montagna che sono in seconda linea si portano rapidamente avanti, all'altezza del II°; il movimento si compie come sempre in mirabile ordine e con alto spirito di disciplina nonostante la violenza della reazione avversaria. La batteria apre subito il fuoco contro i gruppi di *Beduini* che si trovano a poche centinaia di metri dai pezzi e che tentano, approfittando della copertura del terreno, di avanzare per impadronirsene, ma la minaccia è prontamente sventrata dall'intervento della nostra 3^a compagnia.

Sono le 10:45, il fuoco dei nostri cannoni e dei nostri fanti ha sgominato i nemici che si ritirano in disordine lasciando comprendere di voler abbandonare almeno per la giornata la lotta.

La colonna prosegue incontrastata la marcia su Talcaza', che viene raggiunta alle 11:15; contemporaneamente arrivano anche le truppe della colonna *Latini* e dalle 14:20 anche i primi reparti della colonna *Martinelli*. Nel pomeriggio le varie colonne provvedono alla loro sicurezza distaccando reparti di protezione per la notte, che trascorre calma.

PAGINA 4

All'alba del 27 le tre colonne agli ordini del generale Cavaciocchi riprendono la marcia verso Sidi Raffa. Il nostro reggimento, col I° battaglione in avanguardia e colonna nel centro, lascia Talcazà alle 5:15 e dopo due ore di cammino indisturbato arriva nei pressi di Msalla Sidi ed ivi sosta per dar tempo all'artiglieria di preparare l'avanzata dei reparti attraverso il profondo e scosceso vallone dell'uadi Msalla Sidi dominato da un lungo ed esteso costone boschivo, che risulta occupato da forti nuclei nemici.

Dopo breve, ma intensa azione di fuoco delle batterie, i nemici iniziano il ripiegamento ed allora le colonne, a partire dalla destra, con vigorosi sbalzi raggiungono, spezzando le ultime resistenze avversarie, quel costone, indi proseguono indisturbate la marcia su Sidi Raffa, ove giungono alle 14:20.

Alle 15:00 dopo brevissima sosta per il riordinamento dei reparti, la colonna si mette nuovamente in marcia per Cirene; il nostro reggimento è di retroguardia. Altri 20 km si debbono percorrere in un terreno quanto mai difficile per la sua natura rocciosa e per i folti cespugli che in taluni punti rendono addirittura impossibile il passaggio anche ad uomini isolati: il cielo è oscurissimo foriero d'imminente tempesta, sicché la mancanza di luce rende ancora più arduo il cammino.

Sopraggiunge una pioggia intensa accompagnata da vento impetuoso; i collegamenti fra i diversi reparti si rendono vieppiù difficili ma i nostri instancabili ed ardimentosi fanti vincono ogni difficoltà e dopo ben 11 ore continue di marcia penosa giungono a Cirene.

Le operazioni Talcazà e Sidi Raffa segnano una nuova pagina di ardimento, di resistenza e di perfetta disciplina per i fanti del 52° che per la loro splendida condotta ricevono ancora una volta l'encomio delle più alte autorità del Governo centrale e del Corpo di Occupazione della Cirenaica.

Il 29 settembre il reggimento rientra a Zauia Faidia ed il giorno successivo il I° battaglione si trasferisce a Ghebab.

Nei mesi di ottobre e novembre i nostri soldati portano ancora il contributo del loro valore e del loro slancio in altre piccole operazioni intese a spezzare le ultime resistenze nemiche e ad assicurare le comunicazioni fra i vari presidi.

Nel dicembre, in seguito a riduzione delle forze in colonia, il 52° riceve l'ordine di rimpatriare lasciando nella zona di Zauia Faidia il I° battaglione al comando del maggiore Calabria.

Nei giorni 19 e 20 dicembre a Marsa Susa, sul piroscampo "Europa", prendono imbarco il comando del reggimento ed il II° battaglione, sulla "Minas" il III° battaglione, ed il convoglio salpa per l'Italia, giungendo a Napoli il 22.

Il 24 dicembre in un turbinio di bandiere e di commozione del popolo delirante, i prodi ed invitti *Cacciatori delle Alpi*, fieri ed orgogliosi delle gesta compiute che alla Patria avevano recato maggiore lustro ed assicurato il possesso di una nuova colonia, rientravano alla loro sede, Spoleto.

cap.magg.(52°) Alessandro Borgato



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
130 anni di Storia
"ACRITER IN HOSTES"



SCRIVERE! SCRIVERE! SCRIVERE!

Il 18 luglio la brigata, passando alla dipendenza della 17^a divisione, inizia il trasferimento in Val Travignolo.

Ivi ha l'incarico di attaccare la fronte fra Colbricon Piccolo e Cima Stradon, spingendosi fino a Pragarol, in armonia ad operazioni che altre truppe svolgono nelle regioni di Val Cismon e Val Vanoi.

Iniziata l'azione il 20 luglio, viene compiuto qualche progresso; il giorno 26 poi, la brigata Calabria irrompe nelle posizioni nemiche di Cima Stradon, impossessandosene e catturando circa 200 prigionieri ma, immediatamente contrattaccata, è costretta a ripiegare. La « Calabria » perde in queste operazioni oltre 1000 uomini, dei quali 45 ufficiali.

Ripresa l'azione, il 4 agosto superando difficoltà di ogni genere i reparti della brigata giungono fin sotto i reticolati del Colbricon, ma non possono progredire. Dopo una sosta di alcuni giorni, l'attacco è ripreso ancora nei giorni 23, 24, 25 agosto; una compagnia del 59° (6^a) riesce ad occupare le trincee del Piccolo Colbricon, ma fatta segno a violentissimo tiro di repressione è costretta a ripiegare.

Le perdite sofferte dalla brigata nel mese di agosto ammontano ad oltre 650 uomini fuori combattimento, dei quali 14 ufficiali.

Fino al dicembre quindi i reparti si alternano nelle prime linee rafforzandole e limitando la loro attività combattiva a ricognizioni di pattuglie.

ANNO 1917.

Fino al novembre nessun avvenimento notevole; la brigata rimane nelle stesse posizioni mentre il nemico tenta, il 22 maggio ed il 1° agosto, alcuni attacchi contro le nostre posizioni del Piccolo Colbricon e Cima Stradon, ma viene sempre respinto.

Le righe sopracitate sono tutto quanto è stato documentato in merito alle battaglie combattute dalla Brigata "CALABRIA" (59° e 60° Rgt.) per la conquista ed il possesso del monte Colbricon.

Su questo monte combatterono, a fianco degli uomini della "CALABRIA", anche i Bersaglieri del 13° Rgt. Su queste pagine non è possibile riportare, invece, tutta la letteratura relativa all'impegno dei Bersaglieri, perché ce n'è veramente tanta.

Perché scrivo queste righe: per cercare di far capire l'importanza della scrittura! Se non cominciamo anche noi Fanti a documentare ed a rendere pubblico tutto quanto facciamo quotidianamente, la Storia verrà scritta da chi lo fa e ai posteri giungerà il messaggio che i Fanti non hanno fatto nulla, e sappiamo benissimo che ciò non risponde al vero.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 6

Due numeri possono spiegare meglio di mille parole il concetto che sto tentando di ribadire: **591** e **313**. 591 sono i morti sofferti dalla Brigata "CALABRIA" per la conquista del Colbricon e 313 sono invece quelli sofferti dagli amici Fanti piumati.

Non fraintendete, non sto affermando che loro hanno avuto meno Caduti e per questo si sono impegnati meno; voglio solo insistere sul concetto che **BISOGNA SEMPRE** mettere nero su bianco ogni azione che compiamo - lasciarne traccia, insomma.

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo



nella foto, tratta da una vecchia cartolina, si distinguono il Colbricon a sx ed il Piccolo Colbricon a dx.

SCRIVERE!
DOCUMENTARE!
PER RICORDARE!

fonte dei dati: <https://pietrigrandeguerra.it/wp-content/uploads/2012/08/Elenco-caduti-Colbricon.pdf>

fonte diari storici: <https://storiaememoriadibologna.it/sites/default/files/2024-01/calabria.pdf>

IL FANTE CIVIDALESE

LIBANO: IL "CALABRIA" IN ASSETTO DI GUERRA

I libri di Storia non ne fanno ovviamente cenno e non so quanto ne sia riportato nei Diari Storici del Battaglione, tuttavia, come qualcuno di noi ricorda, il "CALABRIA", ad un dato momento della sua storia recente, si venne a trovare in una situazione nella quale nessun Soldato ama trovarsi. Fu scelto!

Correva l'anno 1982, ero di naia e prestavo servizio all'Ufficio Operazioni della Sz. OAI del Cdo di Btg. Mancava meno di un mese al congedo e una bella mattina ricevetti l'ordine di "impiantare" un registro per annotare i nomi di chi si sarebbe offerto volontario per una missione armata all'estero. Si trattava del Libano. La cosa venne adeguatamente pubblicizzata e qualche nome cominciò a popolare le pagine del registro. Poi mi congedai e non ne seppi più nulla.

Facciamo un passo indietro.



Medaglia
Commemorativa
conciata a ricordo
dell'Esigenza
Libano 2

La prima guerra del Libano cominciò il 6 giugno 1982, allorché le forze di difesa israeliane (IDF) invasero il sud del Paese dei cedri. Il governo d'Israele dette il via libera all'invasione come risposta al tentativo di assassinio messo in atto da parte del Fath contro l'ambasciatore nel Regno Unito Shlomo Argov, e in risposta ad attacchi d'artiglieria dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) contro aree popolate nel nord della Galilea. Nel 1978, Israele aveva già tentato un'invasione del Libano per creare una "zona cuscinetto", con l'operazione Litani.

Dopo aver attaccato l'OLP, i siriani e le forze musulmane libanesi, Israele occupò il Libano meridionale. Assediati nel settore ovest di Beirut e assoggettati a pesanti bombardamenti, l'OLP e le forze siriane della FAD (Forza Araba di Dissuasione), giunte in Libano nel corso della guerra civile libanese su incarico della Lega Araba, negoziarono lo sgombero dal Libano dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina sotto la protezione di organizzazioni internazionali istituzionalmente neutrali. Si concluse nel 1985 con il ritiro delle truppe israeliane.

Dopo il conflitto arabo-israeliano del 1948, il Libano divenne il luogo di rifugio di più di 110.000 rifugiati palestinesi. Dal 1970 al 1973, l'OLP fu coinvolta nella guerra civile giordana, che portò all'ingresso nel confinante Libano di un gran numero di nuovi combattenti e rifugiati palestinesi che, dopo essersi insediati in un primo tempo attraverso la costruzione di campi profughi, si espansero successivamente con la violenza come testimoniano vari massacri compiuti ai danni soprattutto delle popolazioni cristiane.

Dal 1975 essi ammontavano a più di 300.000, che crearono uno Stato nello Stato in Sud-Libano, dove era predominante la minoranza islamica sciita, nel Libano tuttavia particolarmente consistente. L'OLP divenne una forza potente e svolse un ruolo decisivo nella prima guerra civile libanese, scoppiata per precedenti inadeguatezze del quadro istituzionale interno libanese ma in gran parte per lo sconvolgimento provocato (specialmente nel meridione libanese

PAGINA 8

sciita e contadino) dai profughi palestinesi, presenti in modo significativo anche a Beirut, dove i miliziani usavano girare armati in seguito agli accordi del Cairo della Lega Araba, sottoscritti anche dal Libano.

Nel maggio 1976 le truppe siriane erano entrate nel Paese, per sostenere le fazioni musulmane alleate che stavano perdendo la guerra civile contro i maroniti, ma anche per il timore che un OLP troppo potente potesse portare a un intervento armato israeliano in Libano. In ottobre sotto l'egida della Lega Araba, controllarono il paese con il contingente della FAD.

Le violenze continue fra Israele e OLP, a partire dal 1968, portarono nel 1978 all'operazione Litani.

Il 10 luglio 1981, dopo un periodo di pace, la violenza si manifestò in Sud-Libano. Secondo il segretario generale dell'ONU, le forze aeree israeliane bombardarono obiettivi palestinesi in Sud-Libano e il giorno seguente elementi palestinesi lanciarono colpi d'artiglieria e razzi sul nord d'Israele. Secondo la Federal Research Division della Library of Congress, "Israele rispose agli attacchi di razzi sugli insediamenti del nord israeliano bombardando accampamenti palestinesi in Sud-Libano. Il segretario generale delle Nazioni Unite notò: *"Dopo numerose settimane di relativa calma nell'area, un nuovo ciclo di violenze è cominciato e, nell'ultima settimana, si è intensificato continuamente"*. Egli deplorò inoltre che vi fossero state *"pesanti perdite civili in Libano"* e che vi fossero state *"perdite civili anche in Israele. Deplorò vivamente che sofferenze umane su vasta scala siano provocate da questi avvenimenti"*. Il Presidente del Consiglio di Sicurezza, Idriss Moïse del Niger, espresse *"profondo sconcerto sull'ampliamento della perdita di vite umane e delle distruzioni causato da eventi deplorabili che si sono succeduti per numerosi giorni in Libano"*. Il 24 luglio, l'inviato statunitense Philip Habib mediò per un cessate il fuoco provvisorio, ma gli scontri proseguirono. Nei successivi 11 mesi, Israele accusò l'OLP di aver commesso 270 violazioni del cessate-il-fuoco, in cui 29 israeliani erano stati uccisi e più di 300 feriti. Israele, nel medesimo periodo, rispondendo alle continue violazioni dell'accordo di cessate-il-fuoco da parte dei terroristi palestinesi, provocò inevitabilmente la morte di Palestinesi e Libanesi usati come scudi umani.

Il 21 aprile 1982, dopo che una mina uccise un ufficiale israeliano in Libano, l'aviazione israeliana attaccò la città costiera di Dāmūr, controllata dai Palestinesi, uccidendo 23 persone. Ciò malgrado e nonostante numerosi altri attacchi lanciati dal 24 luglio 1981, l'OLP continuò a osservare l'accordo di cessate-il-fuoco. Il segretario generale dell'ONU espose nel suo rapporto al Consiglio di Sicurezza (S/14789, S/15194) che dall'agosto 1981 al maggio 1982 compresi, vi furono 2096 violazioni dello spazio aereo libanese e 652 violazioni delle acque territoriali libanesi. Il 3 giugno, il militante palestinese del gruppo al-Fath-Consiglio Rivoluzionario (comandato dall'oppositore di Yasser Arafat, Abū Niḡāl) tentò di assassinare Shlomo Argov, ambasciatore di Israele a Londra, paralizzandolo. Il primo ministro Menachem Begin fu informato dall'Intelligence israeliana che l'OLP non era coinvolta nell'attacco ad Argov, ma questa informativa non fu accolta dal suo gabinetto. Rafael Eitan, che era all'epoca il Ramatkal (capo di stato maggiore delle forze israeliane di difesa), rispose alla suddetta informativa con un gioco di parole famoso: *«Abū Niḡāl, abū shmidāl. Abbiamo bisogno di colpire l'OLP!»*.

Il 4 giugno e il giorno 5, aerei israeliani del tipo F-16 bombardarono i campi profughi palestinesi e altri obiettivi dell'OLP a Beirut e nel Sud-Libano, uccidendo 45 persone e ferendone altre 150. Per la prima volta in 10 mesi, l'OLP rispose con tiri d'artiglieria e colpi di mortaio su centri civili del nord d'Israele (Galilea). Il 6 giugno (data fatidica per il ricordo della guerra dei sei giorni), le forze israeliane, al comando del ministro della difesa Ariel Sharon, invasero il Sud-Libano nella loro "operazione Pace per la Galilea".

A partire dal 1968, gruppi palestinesi nel Sud-Libano effettuavano incursioni armate nel

PAGINA 9

settentrione israeliano, bombardando centri abitati israeliani con razzi di tipo Katjuša. Secondariamente, Israele immaginò di poter impedire il consolidamento di una base di operazioni per l'OLP, da cui essa avrebbe potuto lanciare attacchi a livello internazionale, quali l'attacco del 26 dicembre 1968 contro un aereo civile ad Atene.

Un'altra ragione fornita per giustificare l'operazione fu che l'intervento era stato attuato per intervenire nella guerra civile libanese e controbattere l'influenza siriana in Libano e possibilmente consentire l'instaurazione di una stabile leadership della popolazione cristiana, che avrebbe rafforzato l'esercito regolare libanese, ripristinato la sicurezza e consentito di avviare relazioni diplomatiche con Israele.

Secondo Yehoshafat Harkabi, capo dell'Intelligence militare israeliana (Aman) dal 1955 al 1959, l'invasione del Libano del 1982 fu accompagnata da menzogne espresse ai più alti livelli politici. Harkabi cita decisioni malamente assunte nel Gabinetto da Ariel Sharon e da Begin, indifferenti delle corrette dichiarazioni del portavoce militare israeliano, e dalla grossolana esagerazione del Likud di atti terroristici condotti a partire dal Libano. Itzhak Rabin, all'epoca consigliere del ministro della Difesa, ammise alla Knesset che durante gli undici mesi di cessate-il-fuoco che precedettero la guerra, gli insediamenti nel settentrione di Israele erano stati attaccati solo due volte e che durante questo periodo Israele aveva subito un totale di due morti e di sei feriti per attacchi terroristici. Tali attacchi erano stati preceduti da incursioni israeliane in risposta al collocamento di una bomba su un autobus e all'aggressione contro Shlomo Argov.

L'obiettivo di Israele era di respingere i militanti dell'OLP 40 chilometri più a settentrione del punto in cui essi si trovavano nel Sud-Libano. Le forze israeliane conseguirono immediatamente questo obiettivo ma s'impegnarono ulteriormente per espellere l'OLP dal Sud-Libano una volta per tutte. Tiro e Sidone (le principali città nel meridione libanese, anch'esse entro il limite dei 40 chilometri) furono pesantemente danneggiate e le forze libanesi e la capitale Beirut fu martellata dalle artiglierie per 10 settimane, uccidendo sia appartenenti dell'OLP sia civili.

L'aviazione israeliana abbatté 86 aerei siriani, affermando di non aver subito alcuna perdita nei combattimenti aerei; un risultato ottenuto principalmente grazie alla combinazione tra caccia, droni Mastiff - che provocarono l'accensione dei radar di ricerca delle postazioni SAM siriane - e controllo radar aerotrasportato basato su aerei E2 Hawkeye, che guidarono con precisione i caccia israeliani sui bersagli siriani. Furono condotti anche attacchi di terra, in particolare distruggendo la maggior parte delle batterie siriane anti-aeree stazionate in Libano. Elicotteri armati AH-1 Cobra furono usati ampiamente contro le forze corazzate siriane e contro le loro fortificazioni. I Cobra israeliani distrussero decine di mezzi blindati da combattimento siriani, inclusi alcuni moderni carri armati di costruzione sovietica T-72.

Nel prosieguo del 1982, fu raggiunto un accordo e forze militari di pace statunitensi, francesi e **italiane (Missione Italcon)** garantirono ai sopravvissuti dell'OLP di trovare rifugio negli Stati arabi confinanti. Philip Habib, l'inviato del presidente degli USA Ronald Reagan in Libano, garantì all'OLP che i civili palestinesi nei campi profughi non sarebbero stati nuovamente armati. Dopo l'assassinio nel settembre 1982 del neo eletto presidente del Libano Bashir Gemayel, insieme a 25 dirigenti maroniti, con un attentato dinamitardo, le forze israeliane occuparono Beirut ovest. A quel tempo le milizie cristiane libanesi, essenzialmente costituite dai Falangisti (ma esistevano milizie anche degli ex-presidenti della Repubblica libanese, Camille Sha'mūn e Sulaymān Frānjīyye), erano alleate di Israele e furono proprio queste - guidate da Elie Hobeika - a rendersi responsabili del massacro dei campi profughi beirutini di Sabra e Shatila, che provocò 700 vittime civili, per rappresaglia per la morte di Gemayel e la strage di Damour in cui morirono oltre 500 civili, anche in questo caso senza che l'esercito israeliano intervenisse per fermare l'uccisione dei civili. L'11 novembre un'auto bomba fece saltare il quartier generale israeliano a

PAGINA 10

Tiro. L'esplosione rase al suolo l'edificio uccidendo 91 persone, tra cui 34 militari della guardia di frontiera, 33 soldati dell'IDF, 9 membri dello Shin Bet e 15 detenuti libanesi. Fu la prima azione terroristica di Hezbollah.

Fu quindi deciso il ritorno della Forza Multinazionale in Libano, composta da francesi, statunitensi e **italiani**.

Il 23 ottobre 1983 però un duplice attentato dinamitardo da parte di Hezbollah alle basi della forza multinazionale causò la morte di 241 marines statunitensi e 56 soldati francesi, in gran parte della Legione. Questo causò il ritiro poco dopo delle truppe di pace, da Beirut ovest.

E rieccoci al nostro "59 CALABRIA".

Il Governo di allora, per mano dello Stato Maggiore, decise che era giunto il momento di cambiare le regole di ingaggio e che non era più possibile inviare uomini all'estero in missioni di pace senza che questi potessero muovere un dito per poter assolvere alla loro funzione.

Venne così stabilito di preparare un contingente di "specializzati" volontari che potessero far fronte alle sempre più frequenti richieste che arrivavano dalle Nazioni Unite.

Allo scopo di dare il cambio sul campo ad un Btg di Bersaglieri della "Ariete", fu scelto il "Calabria", dato che il suo Comandante era titolato di varie Scuole di Guerra, nazionali ed internazionali. Al comando del 59° Battaglione Fanteria Meccanizzato "CALABRIA", c'era il Ten.Col. Maurizio COCCIA (13/07/1983 - 24/07/1984), quartultimo comandante del "Calabria".

Valente e preparato Ufficiale, il Ten. Col. Coccia, coadiuvato dal vice-comandante Ten. Col. Luciano Santoro del "Napoli" e scelto (volontario) fra i migliori Ufficiali della B. "Isonzo", e dall'Aiutante Maggiore - il Magg. Giuseppe D'Alessandro del 59°, riorganizzò immediatamente il Battaglione dividendolo in due entità distinte: la prima, il "59 di leva", retto dal vice-comandante Ten.Col. Gianfranco Casci Ceccacci, che continuò il normale servizio del Reparto e la seconda, il "59 da guerra" che intraprese un duro e severo addestramento, psicologico e tattico, preparandosi a tutti i peggiori eventi che si fossero potuti materializzare nel teatro operativo libanese.

Questa decisione governativa, segnò un punto di non ritorno per le nostre Forze Armate, infatti il "CALABRIA" fu il primo reparto dell'Esercito Italiano ad essere autorizzato a compiere missioni militari in territorio straniero da dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Poiché in quegli anni la Leva veniva vista come un infelice ed inutile momento della vita dei giovani rampolli italiani, il mio famoso registro annoverava numerosissime pagine bianche in quanto i giovani allora in servizio ambivano, ovviamente, più al congedo che alla Gloria. Venne così deciso di estendere l'offerta di arruolamento volontario a tutti i Reparti dell'E.I. e grazie a questa decisione il registro, in breve, si riempì. Il Ten. Col. Coccia aveva a questo punto tra le mani un nuovo Reparto ad organico completo e perfettamente organizzato.

Dal grado di Sergente Maggiore in su, gli uomini in servizio attivo permanente venivano scelti mentre invece, i gradi inferiori, dal Sergente in giù, potevano essere solo volontari e dovevano firmare un modulo di Liberatoria che sollevava lo Stato da ogni responsabilità in cambio di una lauta ricompensa economica.

Vennero così incorporati nel "59 da guerra" soldati provenienti da tutte le caserme della Nazione e, il nuovo Reparto poteva in tal modo disporre di Comando, Compagnia Comando e Servizi, una Compagnia Fucilieri del 59°, una Compagnia Fucilieri del 76° ed una del 114°, una Compagnia Mortai da 120 del 59°, una Compagnia Bersaglieri (dal "Cernaia"), un Gruppo di Artiglieria (prob. il "LIVORNO") e, molto probabilmente, aliquote del Logistico, della Sanità e dell'ALE.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 11

Molte ore vennero trascorse nei vari poligoni della zona dove gli uomini si addestravano e specialmente sul greto del Cellina-Meduna (Poligono "Ariete") che più si avvicinava al terreno arabo; altrettante ne vennero impiegate nell'istruzione in aula, dove agli uomini veniva insegnato il modo di "ragionare" medio-orientale, gli usi ed i costumi locali, le foto e le note caratteristiche dei personaggi più importanti e molte altre "amenità" del genere.

Dopo un intenso anno di sacrifici, completato l'addestramento, il Battaglione era in "prontezza

operativa"; la data di partenza era stata fissata per il 7 febbraio 1984 per via aerea ed i container con i materiali erano già allineati sulle banchine del porto di Genova in attesa di imbarco.

La missione, il cui vice comandante era il Ten. Col. Luciano Santoro, era stata denominata "ESIGENZA LIBANO 2" e ne era prevista la presenza in teatro operativo a partire dai primi mesi del 1984.



Il Serg.Magg. Puzzo brandeggia la Browning installata sulla torretta del nuovissimo "Camillino" (M113 blindato)



da sx: Il Serg.Magg. Puzzo, il Cap. Martella ed il Ten. Grassi, posano per una foto ricordo durante una pausa dell'intensa fase addestrativa.

Nel frattempo, in terra d'oltremare, il clima si surriscaldava; in due attentati contro le forze di pace persero la vita 241 US Marines e 56 parà francesi. Il Ministero era in fibrillazione e le consultazioni fra il Ministro Spadolini ed il CSM della Difesa, Generale S.A. Lamberto BARTOLUCCI, scorrevano roventi. Alla fine la decisione fu presa e comunicata, per le vie

PAGINA 12

gerarchiche, al Battaglione; più precisamente giunse nelle mani del Ten. Col. Casci Ceccacci. Nell'imminenza della partenza, Ufficiali e Sottufficiali erano impegnati in una cena di commiato; tutto filò liscio fino alla fine; al momento dei saluti, il Ten. Col. Casci Ceccacci estrasse dalla tasca il biglietto contenente l'ordine e lo porse al Comandante Coccia, suo commensale. Questi lo lesse e chiesto il silenzio ne comunicò il contenuto ai convenuti.

Calò il silenzio. Tutto era FINITO. CESSATO ALLARME. L'ESIGENZA LIBANO 2 era stata annullata perché il teatro operazioni si era fatto troppo ostile.

Il cuore voleva gioire per lo scampato pericolo, ma voleva anche piangere per le tante fatiche sprecate. Mestamente tutti tornarono a casa.

All'indomani si doveva dare inizio alle operazioni di scioglimento del "CALABRIA da guerra" ed i Volontari dovevano essere riaggregati ai loro Reparti originari. Anche i Bersaglieri che attendevano il cambio, vennero rimpatriati.

La Naia riprendeva il suo corso.

A fine '84 mi arrivò un vaglia postale, del valore di circa 5mila lire proveniente dal Comando del 59°; la causale era "prontezza operativa"; non lo sapevo ma ero stato messo in riserva richiamo per la "Libano 2".

cap.magg.(59°) Cav. Donatello Brugiolo

Il Serg.Magg. Puzzo ed il Ten. Grassi attorniti da un aliquota di una delle compagnie ficilieri. L'abbigliamento denuncia il periodo invernale.



IL FANTE CIVIDALESE

BREVETTO SCHUTZENSCHNUR ORO

Il 5 luglio 2024, il cap. mag. Paolo Mazzocchi, capogruppo del Gruppo Reggimentale del 76° NAPOLI, costituito in seno alla Sezione di Cividale del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante, ha conseguito, in Germania, il massimo livello raggiungibile per un tiratore in Germania.

Le prove consistevano in tiro con la pistola a doppia azione P8 con bersaglio a 25m, per il fucile G36 si tira a 200m con mano sinistra attaccata a protezione (4 colpi). Si passa ai 150m 4 colpi sdraiati, poi si va ai 100 dove si sparano in alternanza in piedi e in ginocchio 4 colpi e si replica l'operazione ai 80m.

Lo scorso anno, sotto una pioggia intensa, con la pistola ci fu un ottimo risultato, ma per problemi organizzativi al gruppo italiano (12 persone) fu chiesto di far passare avanti, cedendo loro il posto, 30 soldati dell'esercito svizzero in servizio attivo, togliendo così alla squadra italiana la possibilità di poter dimostrare le proprie capacità.

Felice e soddisfatto del risultato ottenuto, ora il cap. mag. Mazzocchi può esibire l'attestato ed indossare il relativo cordone.

Con l'Ardire la Gloria

cap. magg. (76°) Paolo Mazzocchi



Heckler & Koch G36



Diploma e Cordone con Medaglia



Heckler & Koch P8

Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia
"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



2A

LKdo BW

Schützenschnur-Wertungsschießen
StOSchAnI Bruchsal
05. Juli 2024

Waffeneinweisung durchgeführt:
G36 P8

Name, Vorname, DGr: Cap. Mazzocchi, Paolo

G36-S-9

	200m	150m	100m	80m
Bekämpfte Ziele	2	2	2	2
Treffer	3	4	4	4
Gesamt-Treffer				

P-S-2

Ziele	3	5
Treffer		

13 Treffer UND je Phase mind. 2 Ziele bekämpft
 S
 B

11 Treffer UND je Phase mind. 2 Ziele bekämpft
 S
 B

9 Treffer UND je Phase mind. 2 Ziele bekämpft
 S
 B

5 Schüsse, alle 3 Scheiben getroffen, insg. 5 Treffer
 S
 B

5 Schüsse, alle 3 Scheiben getroffen, insg. 4 Treffer
 S
 B

5 Schüsse, alle 3 Scheiben getroffen, insg. 3 Treffer
 S
 B

Il referto arbitrale

La premiazione



da sx Mazzocchi con
alcuni altri partecipanti



155ª Divisione di Fanteria "Emilia"

La 155ª Divisione di fanteria "Emilia" fu una divisione di fanteria del Regio Esercito Italiano durante la seconda guerra mondiale. L'Emilia fu costituita il 1° dicembre 1941 e prese il nome dalla regione storica dell'Emilia. L'Emilia fu classificata come Divisione di Fanteria di occupazione, il che significava che il Reggimento di Artiglieria della Divisione consisteva di due Gruppi di Artiglieria invece dei tre gruppi di Artiglieria delle Divisioni di Fanteria di linea e che il Battaglione mortai divisionale fu sostituito da un Battaglione mitragliatrici divisionale.



Nell'aprile 1942 la Divisione fu inviata in Dalmazia per combattere i partigiani jugoslavi. Dopo l'annuncio dell'armistizio di Cassibile, dell'8 settembre 1943, la Divisione combatté contro le forze tedesche in avanzata per otto giorni, prima di attraversare il mare Adriatico per raggiungere la Puglia nell'Italia meridionale, dove i sopravvissuti della Divisione unirono le forze con l'esercito cobelligerante italiano.

Storia

Prima guerra mondiale

La discendenza della Divisione inizia con la Brigata "Emilia" costituita a Bologna nel marzo 1915 con il 119° e 120° Reggimento di Fanteria. La Brigata combatté sul fronte italiano nella prima guerra mondiale e insieme ai suoi Reggimenti fu sciolta dopo la guerra nel dicembre 1919.

Seconda guerra mondiale

La 155ª Divisione di Fanteria "Emilia" fu attivata ad Ancona il 1° dicembre 1941 e consisteva nel 119° Reggimento di Fanteria "Emilia", nel 120° Reggimento di Fanteria "Emilia" e nel 155° Reggimento di Artiglieria "Emilia". Come Divisione reclutata durante la guerra, l'Emilia non aveva propri depositi reggimentali e pertanto i suoi Reggimenti furono reclutati dai depositi della 18ª Divisione di Fanteria "Messina": il 119° Reggimento di Fanteria "Emilia" fu reclutato ad Ancona il 15 ottobre 1941 dal 93° Reggimento di Fanteria "Messina" e il 120° Reggimento di fanteria "Emilia" fu reclutato a Fano il 15 ottobre 1941 dal 94° Reggimento di Fanteria "Messina", mentre il 155° Reggimento di Artiglieria "Emilia" fu reclutato a Pesaro il 1° dicembre 1941 dal 2° Reggimento di Artiglieria "Messina".

La Divisione lasciò le sue basi nella regione Marche il 18 marzo 1942 e fu spedita da Bari a Cattaro in Montenegro, dove si radunò il 24 marzo. La Divisione stabilì il suo quartier generale a Cattaro, con le sue unità di stanza a

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



PAGINA 16

Kumbor e Herceg Novi, lungo la costa fino a Budva, lungo la ferrovia Gruda-Zelenika e in seguito anche a Nikšić. La Divisione vide a malapena qualche combattimento poiché le attività dei partigiani jugoslavi nell'area operativa dell'Emilia erano minime. Solo quando la Divisione prese il controllo del settore di Nikšić dalla 151ª Divisione di Fanteria "Perugia" scoppiarono sporadici combattimenti a Grahovo, Vilusi e Trubjela.

Dopo l'annuncio dell'armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943 la divisione concentrò le sue forze attorno alla baia di Cattaro e formò con le unità della Regia Marina italiana un perimetro difensivo. La Divisione rifiutò le richieste tedesche di arrendersi e il 14 settembre 1943 passò all'offensiva e invase le posizioni tedesche a Prevlaka, Lepetani e Trojica, e sui monti Vrmac e Kobyla. Solo le basi tedesche a Gruda e a Cattaro riuscirono a resistere. Il 15 settembre i tedeschi furono rinforzati a Gruda e iniziarono un intenso bombardamento aereo delle posizioni dell'Emilia. Nel pomeriggio le forze tedesche iniziarono un'offensiva da Gruda, Trebinje, Nikšić e Cetinje.

Il 16 settembre 1943 il comandante della Divisione Ugo Buttà ordinò alle unità dell'Emilia di requisire ogni nave nel porto di Cattaro e di salpare per la Puglia, nell'Italia meridionale, dove le forze britanniche e italiane avevano scacciato i tedeschi. La sera stessa la maggior parte della Divisione riuscì a raggiungere la Puglia, mentre la retroguardia della Divisione, il I Battaglione del 120° Reggimento di Fanteria, si arrese. Il 1° ottobre 1943 la Divisione fu sciolta e i suoi Reggimenti riassegnati ad altre Divisioni dell'Esercito cobelligerante italiano:

- 119° Reggimento Fanteria "Emilia", ricostituito con i superstiti della Divisione "Emilia", inizialmente assegnato alla 152ª Divisione Fanteria "Piceno", poi trasferito alla 104ª Divisione Fanteria "Mantova" il 10 febbraio 1944;
- 120° Reggimento Fanteria "Emilia", ricostituito con reparti di altri reggimenti:
 - I Battaglione, ex III Battaglione/67° Reggimento Fanteria "Legnano";
 - II Battaglione, ex III Battaglione/68° Reggimento Fanteria "Legnano";
 - III Battaglione, ex III Battaglione/93° Reggimento Fanteria "Messina";
- 155° Reggimento Artiglieria "Emilia", aveva perso tutto il suo equipaggiamento e fu riformato con materiale britannico e assegnato alla 104ª Divisione Fanteria "Mantova" il 10 febbraio 1944.

Organizzazione

- 155ª Divisione Fanteria "Emilia"
 - 119° Reggimento Fanteria "Emilia"
 - Compagnia Comando
 - 3 Battaglioni Fucilieri
 - Compagnia Controcarri (cannoni c/c 47/32)
 - Compagnia Mortai (mortai Mod. 35 da 81mm)
 - 120° Reggimento Fanteria "Emilia"
 - Compagnia Comando
 - 3 Battaglioni Fucilieri
 - Compagnia Armi di supporto (cannoni 65/17)
 - Compagnia Mortai (mortai Mod. 35 da 81mm)
 - 155° Reggimento Artiglieria "Emilia"
 - Unità Comando

PAGINA 17

- 2 Gruppi di Artiglieria
- 1 Batteria Contraerea (cannoni c/a 20/65)
- Unità di munizionamento e rifornimenti
- CCLV Battaglione Mitragliatrici
- CLV Battaglione Genio misto
- 155^a Compagnia Genio
- 255^a Compagnia Telegrafisti e Radio-operatori
- 355^a Compagnia Anticarro (cannoni c/c 47/32 trasferiti alla 5^a Divisione di Fanteria "Cosseria" per l'impiego in Unione Sovietica)
- 155^a Sezione Sanità
- 2 Ospedali da campo
- 1 Unità chirurgica
- 155^a Sezione Rifornimenti
- 255^a Sezione Panettieri
- 1120^a Sezione Trasporti
- 134^a Sezione Carabinieri
- 135^a Sezione Carabinieri
- 155^a Posta da Campo

Reparti assegnati alla Divisione durante il suo dispiegamento in Montenegro:

- 4° Reggimento Bersaglieri
- Compagnia Comando
- XXVI Battaglione Bersaglieri
- XXIX Battaglione Bersaglieri
- XXXI Battaglione Bersaglieri
- 4^a Compagnia Bersaglieri Motociclisti
- 4^a Compagnia Controcarri (cannoni c/c 47/32)
- XXV Battaglione Carabinieri
- LXXXI Battaglione Camicie Nere
- 135^a Formazione Volontari "Val Zupa" (Milizia Volontaria Anticomunista Montenegrina)
- 415^a Compagnia Mortai (mortai Mod. 35 da 81mm)

Ufficiali Comandanti

Generale di Divisione	Giuseppe Romano	(1 dicembre 1941 - 4 aprile 1943)
Colonnello	Vittorio Alfieri	(5-25 aprile 1943)
Generale di Brigata	Ugo Buttà	(25 aprile 1943 - 1 Ottobre 1943)

Fonte: <https://military-history.fandom.com>



LA GUERRA FREDDA

53° Reggimento di Fanteria d'Arresto "Umbria"
"Sento in cuor l'antica patria"



Questo vuole essere uno studio ricordo aperto a tutti quanti hanno passato la propria vita militare in questo reggimento prima e battaglione poi, chiaramente se ci sono implementazioni in base ai vostri ricordi sarà cosa veramente gradita ricevere informazioni affinché la storia di questo glorioso reggimento venga completamente alla luce, soprattutto per chi non ne conosceva forse tutto quello che il reggimento ha fatto il Friuli Venezia Giulia durante la guerra fredda.

Il 1° Luglio 1963 viene ricostituito il 53° Reggimento Fanteria d'Arresto "Umbria" a Jalmicco nella caserma "Vinicio Lago" suddiviso in 3 battaglioni, il I° - III° - IV°. Allo stesso tempo viene creato in posizione quadro il 54° Reggimento Fanteria d'Arresto "Umbria" che a necessità sarebbe stato creato da un battaglione del 53° (il IV°) ed un battaglione di nuova costituzione (il V°), il 53° avrebbe a questo punto ricevuto un nuovo battaglione ovvero il II°. Nel 1974 il 54° viene sciolto e quindi il restante 53° vede i suoi battaglioni ridenominati I° - II° - III°.

Due anni dopo nel 1976 con la riforma dell'esercito il 53° Reggimento si trasforma in Battaglione (Ex I° Btg), il II° Btg da vita al 33° Battaglione Fanteria d'Arresto "Ardenza" ed il III° Btg al 63° Battaglione Fanteria d'Arresto "Cagliari".

Il 31 marzo 1993 assieme al 52° Battaglione Fanteria d'Arresto "Alpi" viene sciolto e la sua bandiera portata al Vittoriano, il primo reggimento creato per la difesa del confine orientale è stato anche l'ultimo a riporre la bandiera per quanto riguarda la parte di fanteria d'arresto, il 52° "Alpi" si riforma a Portogruaro con funzione CAR.

*Salve, Umbria verde, e tu del puro fonte
nume Clitumno! **Sento in cuor l'antica
patria e aleggiarmi su l'accesa fronte
gl'itali iddii.***

Il motto preso da Fonti del Clitunno - ode di Carducci

IL FANTE CIVIDALESE

GRUPPO STORICO LA GUERRA FREDDA

COSTITUITO IN SENO ALLA SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE





Qui sopra foto odierne della postazione M5 e distaccamento di Quota 201 sul Monte Calvario

Le caserme che sono state sede del 53°:

Jalmicco - “Vinicio Lago”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” I° battaglione 3°-11°-14°-21°-24°-25°-26° compagnia fino al 1976

Fogliano - “Cornelio De Colle”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” IV° Battaglione 1° 2° 3° compagnia, dal 1974 53° Reggimento F.d.A. “Umbria” II° Battaglione 1° 2° 3° compagnia e plotone carristi sede comando

Perteole - “Bruno Jesi”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” IV° Battaglione 6° 8° compagnia, dal 1974 53° Reggimento F.d.A. “Umbria” II° Battaglione 6° 8° 10° 11° compagnia

Farra d’Isonzo - “Enrico Toti”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” III° Battaglione 20° 21° 23° 24° 25° 26° compagnia

S. Lorenzo Isontino - “Federico Colinelli”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” III° Battaglione 7° 8° compagnia sede comando

Lucinico - “Ottone Pecorari”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” III° Battaglione 9° 10° 11° 12° compagnia

Cormons - “Giovanni Amadio”

nel 66/67 fino al 1971 53° Reggimento F.d.A. “Umbria” I° battaglione 13° 14° compagnia

Brazzano - “Pietro Colobini”

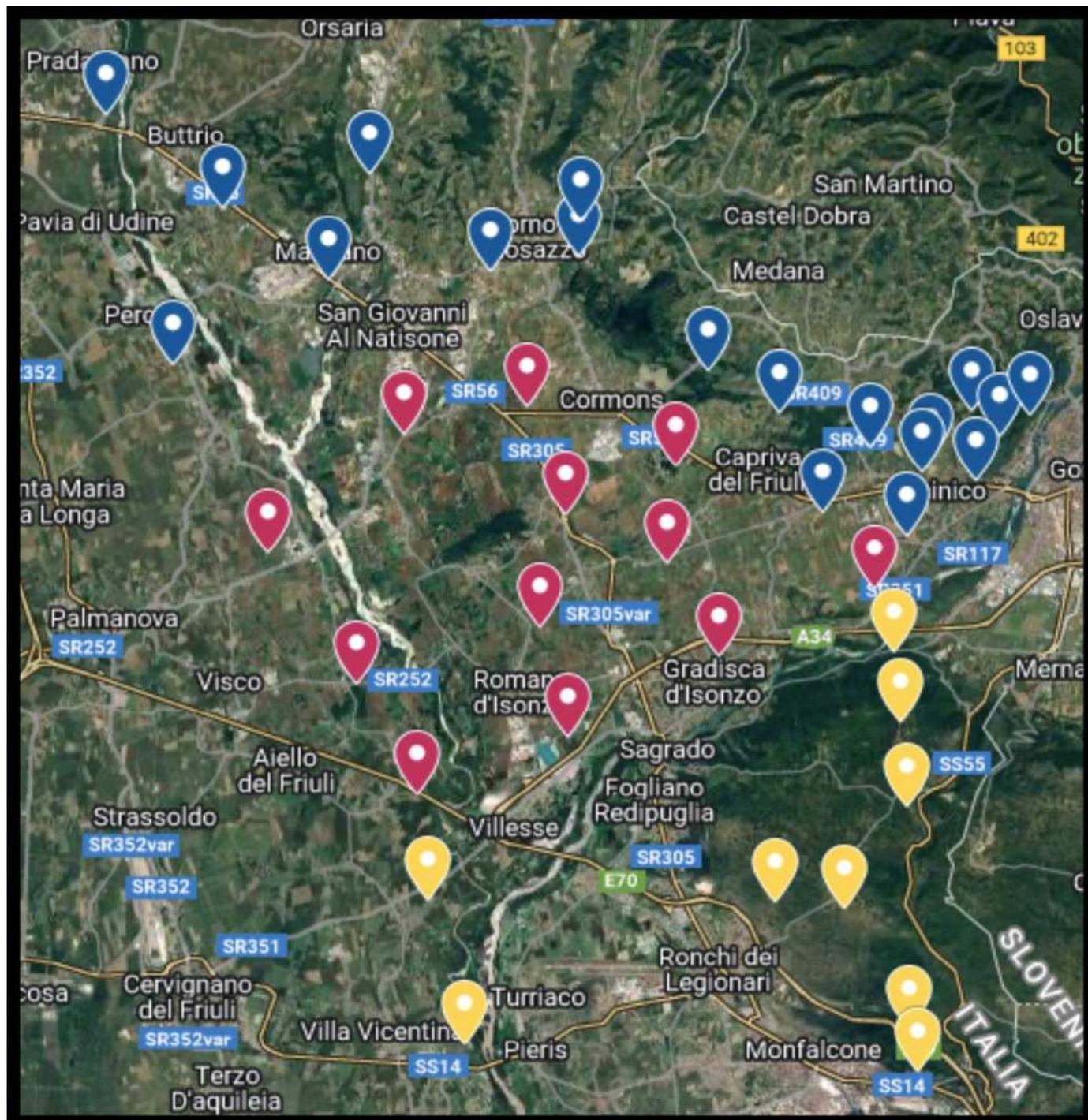
53° Reggimento F.d.A. “Umbria” I° Battaglione 1° 2° 4° compagnia - distaccamento e nel 1971 13° e 14° compagnia che dal I° battaglione passano al III°. 53° Battaglione Umbria 6° 10° compagnia. Dal 1988 la 4 compagnia del 120° di Ippis si spostò a Brazzano ed una compagnia del 53° divenne la 3° compagnia del 120°.

Pavia di Udine - “Luigi Paravano”

53° Reggimento F.d.A. “Umbria” I° Battaglione sede comando - 53° battaglione fanteria d'arresto “Umbria” 5° compagnia 9° compagnia - sede comando.

PAGINA 20

Dopo questa carrellata di caserme dove il 53° ha vissuto, ora andiamo a vedere quali opere il Reggimento aveva in custodia. Esse si dividono in presidiate e non presidiate: le prime avevano 11/12 militari H24 comandati da un caporale maggiore, tutti gli occupanti erano addetti ad un preciso compito, l'utilizzo delle postazioni **P** con cannone, l'utilizzo delle postazioni **M** con mitragliatrice ed il **P.C.O.** (Posto Comando Osservazione), plotone Difesa Vicina ed il cuoco.



Legenda (compresa tra il 1968-1970)

- Puntatore blu: I° Battaglione
- Puntatore rosso: III° Battaglione
- Puntatore giallo: IV° Battaglione

IL FANTE CIVIDALESE

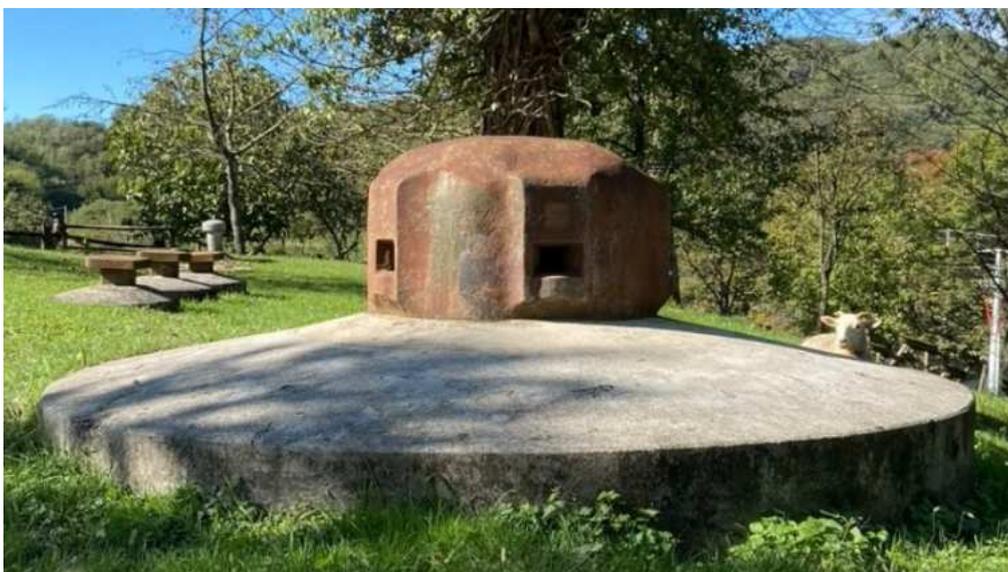
PAGINA 21

OPERE ASSEGNATE AL 53° REGGIMENTO FANTERIA D'ARRESTO "UMBRIA"

- 1) Castel Rubbia - "**Fresia**": 53° Rgt. IV° Btg. 1° Cp - dal 1974 II° Btg. 1° Cp poi 3° Cp - dal 1976 33° Btg. "Ardenza" 1° Cp - dal 1988 63° Btg. "Cagliari" 3° Cp. Passata di consegna il 21 Dicembre 1990 secondo racconti di personale addetto in quest'opera.
- 2) Pietrarossa - "**Ninfea**": 53° Rgt. IV° Btg. 2° Cp - dal 1974 II° Btg. 2° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 5° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 2° Rgt. "Piemonte Cavalleria"
- 3) Devetachi - "**Zagara - Papavero**": 53° Rgt. IV° Btg. 3° Cp - dal 1974 II° Btg. 2° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 3° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 4° GR SQD "Genova Cavalleria".
- 4) Monte Sei Busi - "**Edelweiss**": 53° Rgt. IV° Btg. 6° Cp - dal 1974 II° Btg. 6° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 7° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 2° Rgt. "Piemonte Cavalleria".
- 5) Ruda - "**Verbena**": nel 1960 XVI° Btg. 91^ Cp - dal 1963 53° Rgt. IV° Btg. 8° Cp - dal 1974 II° Btg. 6° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 8° Cp QUADRO (soppressa il 30-11-1987?) - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 5° Rgt. "Lancieri di Novara".
- 6) Doberdò del Lago - "**Bucaneve**": 53° Rgt. IV° Btg. 10° Cp - dal 1974 II° Btg. 10° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 4° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 2° Rgt. "Piemonte Cavalleria".
- 7) San Michele - "**Origano**": 53° Rgt. IV° Btg. 11° Cp - dal 1974 II° Btg. 11° Cp - dal 1984 al 1988 33° Btg. "Ardenza" 2° Cp - dal 1988 al 1992 63° Btg. "Cagliari" 4° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 41° Rgt. "Modena".
- 8) Sablici - "**Giaggiolo**": XVI° Btg. 91^ Cp - dal 1963 53° Rgt. IV° Btg. 12° Cp - dal 1974 II° Btg. 12° Cp - dal 1976 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 6° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 2° Rgt. "Piemonte Cavalleria".
- 9) Pieris - "**Viola**": le uniche informazioni non ufficiali sono di essere stata consegnata al 53° Rgt. IV Btg., passata poi nel 1976 al 33° Btg. 10° Cp e dal 1987 alla 2° Cp. Presumibilmente dal 1992 di nuovo al 53° Btg. Per poi essere dismessa nel 1993.
- 10) Campolongo al Torre - "**Tuberosa**": 53° Rgt. IV° Btg. - dal 1978 al 1992 33° Btg. "Ardenza" 9° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 5° Rgt. "Lancieri di Novara".
- 11) Calvario 1 Villa Blanchis - "**Granito**": 53° Rgt. I° Btg. 11° Cp - dal 1976 al 1988 63° Btg. "Cagliari" 6° Cp - dal 1988 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 12) Calvario 2 Ucizza - "**Diorite**": 53° Rgt. I° Btg. 11° Cp - dal 1976 al 1988 63° Btg. "Cagliari" 6° Cp - dal 1988 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 13) Calvario 3 Prati Grandi - "**Sienite**": 53° Rgt. I° Btg. 11° Cp - dal 1976 al 1988 63° Btg. "Cagliari" 6° Cp - dal 1988 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 14) Calvario 4 Quota 201 - "**Porfido**": 53° Rgt. I° Btg. 9° Cp - dal 1976 al 1992 63° Btg. "Cagliari" 5° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 15) Calvario 5 Quota 163 - "**Trachite**": 53° Rgt. I° Btg. 9° Cp - dal 1976 al 1992 63° Btg. "Cagliari" 5° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 16) Calvario 6 Quota 206 - "**Basalto**": 53° Rgt. I° Btg. 9° Cp - dal 1976 al 1992 63° Btg. "Cagliari" 5° Cp - dal 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 17) Lucinico - "**Calcarea**": 53° Rgt. III° Btg. 10° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" 7° Cp - dal 1992 53° Rgt. "Umbria"- dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia.
- 18) Mochetta - "**Travertino**": 53° Rgt. III° Btg. 12° Cp - dal 1976 al 63° Btg. "Cagliari" 2° Cp poi passato alla 8° Cp - dal 1992 53° Rgt. "Umbria"- dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia.
- 19) Subida - "**Albicocco**": 53° Rgt. I° Btg. 13° Cp Caserma "Amadio"- dal 1971 III° Btg. 13° Cp caserma "Colobini"- dal 1976 53° Btg. "Umbria" 5° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 20) Russiz - "**Narciso**": 53° Rgt. I° Btg. 14° Cp - dal 1971 III° Btg. 13° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 10° Cp poi 8° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 21) San Lorenzo Isontino - "**Primula**": 53° Rgt. III° Btg. 15° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" 2° Cp - dal 1992 53° Rgt. "Umbria"- dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia.
- 22) Quota 54 - "**Ranuncolo**": 53° Rgt. III° Btg. 16° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" 8° Cp poi 1° Cp - dal 1992 53° Rgt. "Umbria"- dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia.
- 23) Cormons - "**Melograno**": 53° Rgt. III° Btg. 17° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 10° Cp poi 9° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".

PAGINA 22

- 24) Roncada - "**Nespolo**": 53° Rgt. III° Btg. 18° Cp - dal 1976 al 1988 63° Btg. "Cagliari" - dal 1988 al 1992 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 82° Rgt. "Torino".
- 25) Corona - "**Ciliegio**": 53° Rgt. III° Btg. 19° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" 2° Cp - dal 1988 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 nessun dato su sorveglianza e custodia.
- 26) Borgo Biasiol - "**Oleandro**": 53° Rgt. III° Btg. 20° Cp - dal 1976 al 1992 63° Btg. "Cagliari" 2° Cp - dal 1992 al 1993 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 41° Rgt. "Modena".
- 27) Borgnano - "**Magnolia**": 53° Rgt. III° Btg. 21° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" - dal 1992 53° Rgt. "Umbria" - dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia
- 28) Quota 28: 53° Rgt. III° Btg. 22° Cp - dal 1976 al 1992 63° Btg. "Cagliari" - dal 1992 al 1993 53° Btg. "Umbria" - dal 1993 sorveglianza e custodia 41° Rgt. "Modena" - dal 1995 184° Rgt. Smv. "Nembo".
- 29) Bidischini - "**Nocciolo**": 53° Rgt. III° Btg. 23° Cp - dal 1976 63° Btg. "Cagliari" 8° Cp poi 1° Cp - dal 1988 53° Rgt. "Umbria" - dal 1993 nessun dato come sorveglianza e custodia
- 30) Nord Medeuza - "**Lilla**": 53° Rgt. III° Btg. 24° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 11° Cp - dal 1993 nessun dato su sorveglianza e custodia.
- 31) Clauiano - "**Rododendro**": 53° Rgt. III° Btg. 25° Cp - dal 1976 al 1992 53° Btg. "Umbria" 12° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 22° Rgt. Carri "Piccinini" - dal 1995 Btg. Logistico "Gorizia".
- 32) San Vito al Torre - "**Rosina**": 53° Rgt. III° Btg. 26° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 10° Cp e dal 1985 la 13° Cp - dal 1993 nessun dato su sorveglianza e custodia.
- 33) San Giorgio - "**Susino**": 53° Rgt. I° Btg. 1° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 6° Cp - dal 1988 al 1991 120° Btg. "Fornovo" 4° Cp - dal 1991 52° Btg. "Alpi" - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 34) Cà Badino - "**Mandorlo**": 53° Rgt. I° Btg. 1° Cp - dal 1976 al 1988 53° Btg. "Umbria" 6° Cp - dal 1988 al 1991 120° Btg. "Fornovo" 4° Cp - dal 1991 52° Btg. "Alpi" - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 35) Dolegnano - "**Fico**": 53° Rgt. I° Btg. 2° Cp - dal 1976 al 1988 53° Btg. "Umbria" 7° Cp - dal 1988 al 1991 120° Btg. "Fornovo" - dal 1991 52° Btg. "Alpi" - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 36) Manzano - "**Iris**": 53° Rgt. I° Btg. 2° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 6° Cp (dato non certo) e sicuramente dal 1985 8° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 37) Oleis - "**Ginestra**": 61^ Cp da posizione - 53° Rgt. I° Btg. 3° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 9° Cp (dato non certo) sicuramente dal 1985 1° Cp - dal 1988 al 1991 120° Btg. "Fornovo" - dal 1991 al 1993 52° Btg. "Alpi" - dal 1993 nessun dato su sorveglianza e custodia.
- 38) Lovaria - "**Petunia**": 53° Rgt. I° Btg. 5° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 2° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 39) Caminetto - "**Margherita**": 53° Rgt. I° Btg. 6° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 9° Cp (dato non certo) e sicuramente dal 1985 3° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".
- 40) Sud Percoto - "**Mughetto**": XVI Btg da posizione 75^ Cp - 53° Rgt. I° Btg. 7° Cp - dal 1976 53° Btg. "Umbria" 9° Cp (dato non certo) e sicuramente dal 1985 4° Cp - dal 1993 sorveglianza e custodia 76° Rgt "Napoli".



Una tipica postazione "M"

PAGINA 23

Finita questa bella carrellata di opere e descrizioni delle medesime, salta all'occhio che quando la guerra fredda è finita e le opere sono state riconsegnate, le stesse sono state date in sorveglianza e custodia ai reparti dell'esercito "sopravvissuti". Possiamo notare ed elencare quali sono stati:

- 2° Reggimento "Piemonte Cavalleria"
- 4° Gruppo Squadroni "Genova Cavalleria"
- 5° Reggimento "Lancieri di Novara"
- 82° Reggimento Fanteria "Torino"
- 41° Reggimento Fanteria "Modena"
- 184° Reggimento Artiglieria Semovente "Nembo"
- 22° Reggimento Carri "M.O. Piccinini"
- Battaglione Logistico Gorizia
- 76° Reggimento Fanteria Meccanizzata "Napoli"

Per quanto riguarda la nostra Associazione i reggimenti che sono parte della nostra specialità sono il 41° - 76° - 82°, e proprio per parlare di Cividale abbiamo il 76° che ha preso in consegna parecchie opere della Fanteria d'arresto come sorveglianza e custodia dal 1993. Qualcuno di voi amici cividalesi "napoletani" ... ha qualche ricordo in merito?



Qualche traccia ancora si trova

Giorgio Venturini
Capogruppo del Gruppo Storico Guerra Fredda

**EI
20
20**

Comando Logistico dell'Esercito

COMANDI DIPENDENTI

Comando Commissariato

Il Comando Commissariato viene costituito il 30 giugno 2014 in Roma, presso la Caserma "Emilio Bianchi" in Roma, via Nomentana 274, a seguito della nuova organizzazione del Comando Logistico dell'Esercito con cui si è provveduto a riconfigurare i preesistenti Dipartimenti in Comandi. In veste di Comando intermedio del Comando Logistico dell'Esercito, fornisce sostegno logistico-amministrativo teso ad assicurare le migliori condizioni di qualità della vita del soldato, in territorio nazionale ed estero.



In particolare, garantisce il supporto logistico tramite la gestione dei servizi di vettovagliamento, vestiario-equipaggiamento, casermaggio, pulizia locali, manovalanza e del parco mezzi mobili campali, materiali di commissariato e delle spese generali di funzionamento degli Enti di Forza Armata. Oltre alla consulenza nelle specifiche materie, cura il servizio matricolare, il trattamento economico in attività e in quiescenza del personale dell'Esercito, nonché la formazione di tutti coloro che sono impiegati nel settore. È retto da un Comandante Maggiore Generale e si articola su un Reparto Commissariato e un Ufficio Coordinamento.

Per l'assolvimento di tali compiti si avvale della Scuola di Commissariato, del Centro Nazionale Amministrativo Esercito, dei Centri Rifornimenti siti in Verona, Palermo, Roma e della Sezione Rifornimenti dislocata a Cagliari, collocati alle dirette dipendenze del Comando Commissariato.

ENTI DIPENDENTI

Scuola Commissariato

La Scuola di Commissariato, le cui origini risalgono al 1° agosto 1948 quale "Centro Esperienze ed Addestramento di Commissariato", è deputata alla formazione, qualificazione, specializzazione e aggiornamento del personale che opera nei settori del Commissariato. L'Istituto, custode della bandiera del Corpo, provvede a sviluppare in concreto e con visione unitaria gli obiettivi formativi fissati dal Comando Commissariato, verificando la rispondenza dei cicli didattico - formativi alle esigenze rappresentate dalla Forza Armata. Con il dipendente Battaglione Mezzi Mobili Campali garantisce il costante addestramento del personale e fornisce sostegno generale nonché supporto logistico nelle operazioni in patria e all'estero.



Ha sede in Maddaloni, presso le Caserme "Magrone" e "Rispoli", site rispettivamente in via Carrarone, 76 e in via Caudina, 347.

È retto da un Comandante Brigadier Generale e si articola su uno Stato Maggiore, due Battaglioni e una Sezione Coordinamento Amministrativo.

STORIA

La Scuola venne istituita con provvedimento dello Stato Maggiore dell'Esercito in data 1 agosto 1948 quale Centro Esperienze ed Addestramento di Commissariato, nel generale quadro di

PAGINA 25

rinnovamento della Forza Armata nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale.

Nel corso degli anni la Scuola ha subito vari riordinamenti, tra i quali:

- 15 aprile 1950 “Scuola e Centro Esperienze di Commissariato”;
- 1 giugno 1951 “Accademia dei Servizi di Commissariato e Amministrazione”;
- 1 ottobre 1955 “Scuola dei Servizi di Commissariato e Amministrazione”;
- 15 giugno 1973 “Scuola Militare di Commissariato e Amministrazione”;
- 1 gennaio 1998 “Scuola di Amministrazione e Commissariato”;

sino a giungere all'attuale denominazione di “Scuola di Commissariato” dal 30 Aprile 2014.

Ubicata nella città di Maddaloni, sita ne cuore della regione denominata “Terra di Lavoro”, l'istituto si articola su due strutture:

•Caserma “Tenente Commissario Giacomo RISPOLI” – M.A.V.M. alla memoria – già sede di un ospedale militare baraccato, in cui sono ubicati il Comando Scuola ed alcune strutture addestrative ed abitative per i frequentatori di corso;

•Caserma “Tenente di Sussistenza Mauro MAGRONE” – M.A.V.M. alla memoria – già sede di uno stabilimento militare di produzione di mangimi concentrati per quadrupedi (ENERGON), in cui sono ubicate le rimanenti componenti ordinarie, addestrative e logistiche.

La Scuola dipende dal Comando Logistico dell'Esercito ed assolve la missione relativa alle funzioni di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale dell'Area Commissariato.

IL CORPO

Il 30 dicembre 1997, con decreto ministeriale nr. 490, il Corpo di Amministrazione (costituito nel 1860 per la gestione dei fondi ed il mantenimento dell'Esercito Sabauda) e il Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano (costituito del 1873) furono disciolti in forza delle leggi di organizzazione della Forza Armata e, il 1 gennaio 1998, furono unificati costituendo il Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito Italiano. La bandiera è stata conferita al nuovo Corpo dal Presidente della Repubblica con decreto in data 3 luglio 1998, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nr. 240 del 14 ottobre 1998, ed è custodita presso la Scuola di Commissariato.

Il nuovo stemma araldico è rappresentato da uno scudo rosso intramezzato da una fascia d'azzurro, caricata da tre bisanti d'oro (simbolo della funzione amministrativo-finanziaria) e accompagnata da tre api d'oro – due in capo, una in punta – (simbolo della laboriosità ed operosità posta alla base della funzione logica; sotto lo scudo, su lista bifida d'oro, si legge motto “Bene gerendo agimus”). Il fregio è costituito da due rami d'alloro annodati in basso, ciascuno con dieci foglie dorate, sormontati da una corona turrita e al centro un tondino tombato color blu notte (simbolo della legge e della giurisprudenza, ma anche segno di lealtà e nobiltà d'animo), racchiuso in cornice circolare.

Le mostrine, invece si presentano rettangolari, bordate d'argento e fondo color blu notte; presenta nella zona superiore i due rami d'alloro annodati in basso e nella zona inferiore una stelletta inserita in una profilatura.

RICONOSCIMENTI

•Medaglia d'Argento al Valor Militare – Decr. 15 febbraio 1949 – 10 giugno 1940 – 9 maggio 1945 (al Servizio di Commissariato);

•Medaglia di Bronzo al Valor Militare – Decr. 27 maggio 1952 – Africa settentrionale ed orientale, Albania, fronte Russo, Guerra di Liberazione, 10 giugno 1940 – 9 maggio 1945 (al Servizio di Commissariato);

•Croce di Guerra al Valor Militare – Decr. 26 marzo 1963 – Libia 1911 – 1912 (al Corpo di Commissariato);

PAGINA 26

- Croce di Guerra al Valor Militare – Decr. 26 dicembre 1963 – Trentino, maggio – giugno 1916 – Piave, giugno 1918;
- Croce di Guerra al Valor Militare – Decr. 26 marzo 1963 – 1915 – 1918 (al Corpo di Commissariato);
- Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito – Decr. 11 dicembre 1981 Province della Campania e della Basilicata, 23 novembre – 31 marzo 1981 (al Corpo di Commissariato);
- Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito – Decr. 11 dicembre 1981 Province della Campania e della Basilicata, 23 novembre – 10 gennaio 1981 (al Corpo di Commissariato);
- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito – Decr. 2 novembre 1993 – Libano, Kurdistan, Albania, Somalia, Mozambico – aprile 1982 – Marzo 1983 (al Corpo di Commissariato);
- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito – Decr. 3 ottobre 1994 Albania, Somalia, Mozambico, 1991 – 1994 (al Corpo di Commissariato);
- Medaglia d'Oro al Merito Civile – Decr. 29 maggio 1973 – 1978 (al Corpo di Commissariato);
- Medaglia d'Argento al Merito della Croce Rossa – Roma 1 marzo 1998 (al Corpo di Commissariato).

COMANDANTE

Il Brig. Gen. Leonardo COLAVERO, nato a Carpignano Salentino (LE) il 26 gennaio 1962, ha frequentato il 166° Corso presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino (1984 – 1988).

Dal 4 gennaio 1989, al termine del 1° Corso Tecnico Applicativo per Ufficiali di Amministrazione provenienti dalla Scuola di Applicazione, è stato assegnato all'allora Sezione di Amministrazione dello SM dell'Esercito dove ha svolto gli incarichi di Cassiere, Capo Gestione dei Materiali e Capo Gestione del Denaro.

Successivamente, il 3 giugno 1996 è stato trasferito presso l'Ufficio Affari Generali dello SM dell'Esercito, dove ha ricoperto l'incarico di Ufficiale Addetto alla 2ª Sezione.

Nel 2001 frequenta il 127° Corso di Stato Maggiore – 2ª Sessione presso la Scuola di Guerra e quindi il Master in Scienze Strategiche – 2° Corso Pluritematico presso la Scuola di Applicazione.

Nel 2003 - 2004 frequenta il 6° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze, al termine del quale è assegnato allo SM dell'Esercito, dove ha continuato a svolgere l'incarico di Ufficiale Addetto alla 2ª e poi alla 4ª Sezione dell'Ufficio Affari Generali.

Dall'8 agosto 2005 al 25 settembre 2011 ha ricoperto l'incarico di Capo della 4ª Sezione (Protezione sociale e benessere e poi Benessere e coordinamento finanziario) dell'Ufficio Affari Generali dello SM dell'Esercito.

Dal 3 ottobre 2011 al 15 settembre 2013 ha ricoperto l'incarico di Vice Capo Ufficio e Capo Servizio Amministrativo presso l'Ufficio Amministrazione dello SM dell'Esercito.

Dal 23 settembre 2013 al 4 ottobre 2015 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Amministrazione del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito.

Dal 19 ottobre 2015 al 28 novembre 2021 ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Ufficio Amministrazioni Speciali del Segretariato Generale della Difesa/DNA.

Dal 3 dicembre 2021 è il 36° Comandante della Scuola di Commissariato.

Il Brig. Gen. COLAVERO ha conseguito la laurea in Economia e Commercio, la laurea in Scienze Strategiche, il Master in Studi Internazionali Strategico-Militari, la qualifica di consigliere giuridico in Diritto Internazionale Umanitario e Diritto delle Operazioni Militari, il master in Acquisti Telematici, Convenzioni e Mercato Elettronico CONSIP.

Fonte: www.esercito.difesa.it



LA BRIGATA PARACADUTISTI "FOLGORE" PASSA ALLE DIPENDENZE DEL COMFOTER

Dal 2 settembre la B.Par. "Folgore" è passata sotto il comando delle Forze Operative Terrestri, il cui Comandante è attualmente il Gen. C.A. Gaetano Zauner.

Il COMFOTER è elemento di organizzazione dell'Esercito per le problematiche connesse alla generazione delle forze per le operazioni, l'addestramento, l'approntamento, la simulazione, la validazione/certificazione/standardizzazione delle G.U. e unità operative e le informazioni tattiche; inoltre espleta le attribuzioni relative alle funzioni territoriali.

Il Comandante del COMFOTER è posto alle dipendenze d'impiego del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Questo accorciamento della catena di comando consente tempi e modalità di impiego molto più rapidi.

Il COMFOTER COE ha alle sue dipendenze, tra le altre unità, anche:

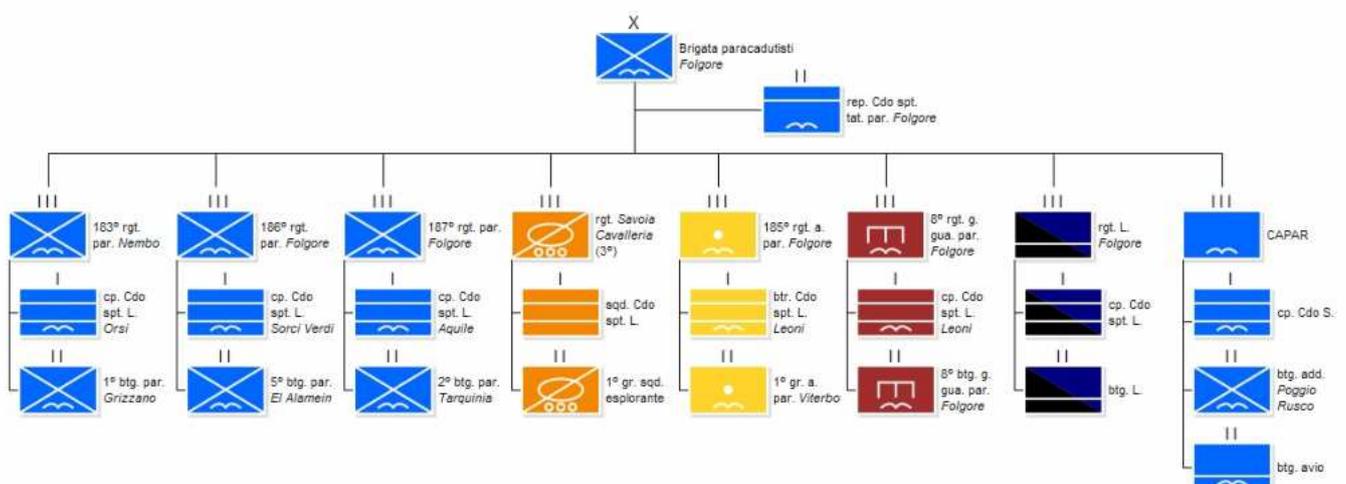
D. "Vittorio Veneto"

D. "Acqui"

Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito

Comando delle Forze Speciali dell'Esercito (COMFOSE)

Fonti: www.esercito.difesa.it
www.datifolgore.com
www.wikipedia.com



IL FANTE CIVIDALESE

DAL DIARIO DI UN "FANTE CIVIDALESE"

LA TERZA BATTAGLIA DEI PONTI DI

NASSIRIYA



5 e 6 agosto 2004. Sono già passati 20 anni da quando il contingente italiano, comandato dal Colonnello Emilio Motolese, si impegnò in una serie di scontri a fuoco allo scopo di garantire il libero transito degli aiuti umanitari ai civili di Nassiriya (IRAQ) attraverso i tre più importanti ponti della città.

In questa importante ricorrenza, il Gen. Emilio Motolese ci regala la cronaca da lui annotata per documentare quei momenti permettendoci così di immergerci nel vero clima della battaglia.

Andiamo col pensiero sulla terra che vide la culla della civiltà: la terra degli Assiri e dei Babilonesi; quel lembo di terra che si trova fra il greto dei fiumi Tigri ed Eufrate. Proprio loro; i fiumi che abbiamo conosciuto all'inizio dei nostri studi sui libri di Storia.

L'antefatto

Il 6 aprile del 2004 il contingente italiano in Iraq – nel quadro dell'operazione Antica Babilonia iniziata l'anno precedente – affronta e sconfigge i miliziani appartenenti al movimento sadrista, in quello che è il maggiore scontro a fuoco sostenuto da reparti militari italiani dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Nel quadro dell'offensiva di Al-Sadr – leader del movimento sadrista – contro le basi dei contingenti occidentali in Iraq, Nassiriya rappresenta un bersaglio relativamente morbido, i miliziani sono a conoscenza delle carenze di mezzi pesanti degli italiani e dei caveat imposti nelle regole d'ingaggio. Inoltre Al-Sadr ritiene che una vittoria militare in quella città – a maggioranza sciita – possa rappresentare un trampolino di lancio per una sua affermazione politica.

Il piano dei miliziani è molto semplice, una volta fatto affluire i rinforzi da fuori città, avrebbero assunto il controllo dei tre ponti sull'Eufrate, oltre a quello della statale nella periferia orientale di Nassiriya. Questa ha un piccolo centro storico caratterizzato da vie di comunicazione molto strette, mentre il resto della città è costituito da edifici bassi e villette, con vie e viali abbastanza larghe.

Il 3 aprile sono cominciati ad affluire in città gruppi armati, inoltre si stava giungendo al termine di una importante festività sciita, con pellegrinaggi a Garbala, e in altre località sacre, di milioni di fedeli islamici, compresi sciiti

PAGINA 29

iraniani. Da segnalare l'accesa propaganda alla lotta armata da parte di questi gruppi, sbandierando fantomatiche vittorie sui soldati italiani.

Nella città si trovano tre ponti carrabili che attraversano l'Eufrate. Il ponte chiamato Alpha – il più occidentale dei tre – è posizionato tra le basi Libeccio e Maestrale, la prima è occupata dai militari irakeni con una aliquota di carabinieri che si occupano dell'addestramento, mentre la seconda è stata abbandonata in seguito all'attentato del 12 novembre 2003.

Il ponte Bravo si trova al centro, nei pressi di un grande serbatoio d'acqua, il ponte Charlie, il più grande dei tre, si trova invece nella periferia orientale della città. I miliziani ne prendono il controllo, allestendo postazioni difensive con mitragliatrici e lanciarazzi RPG-7D.

Vista la situazione sempre più insostenibile, il 5 aprile, i carabinieri decidono l'evacuazione della base Libeccio. Vengono sostituiti da una squadra di tiratori scelti in forza all' 11° reggimento bersaglieri della brigata Ariete, la quale fornisce importanti informazioni al Comando italiano circa il numero e i dislocamenti dei miliziani sadristi.

Il quadro tattico vede tutti e tre i ponti di Nassiriyav occupati dai miliziani, da parte del contingente italiana non si segnala ancora nessuna iniziativa, in quanto si vuole evitare uno scontro. Una volta che le trattative si sono esaurite, il Comando italiano si vede costretto ad intervenire con forza, non essendo tollerabile che milizie armate controllino gli accessi principali della città, isolando di fatto la sede dell'Amministrazione Provvisoria (C.P.A.).

Fissati questi presupposti, passiamo al racconto del Gen. Motolese, così, come lui lo annotò vent'anni orsono.

"OGGI 5 AGOSTO,
ITALIANO RICORDA...
2004
MISSIONI DELL'ESERCITO ITALIANO ALL'ESTERO
IRAQ
INIZIA LA
TERZA BATTAGLIA
DEI PONTI DI NASSIRIYA
FRA ITALIANI E MILIZIANI IRACHENI
(5 – 6 AGO 2004)

La TERZA BATTAGLIA si svolse dal 5 al 6 agosto 2004, sui TRE PONTI sull'EUFRATE, denominati ALFA, BRAVO e CHARLIE, per ripristinare l'accesso a NASSIRIYA da parte dei rifornimenti per la cittadinanza, interdetti dai miliziani sadristi.

L'azione venne affidata ad un Gruppo Tattico rinforzato da una Compagnia Bersaglieri tratto dalla Task Force denominata "Serenissima" formata da elementi del Reggimento Lagunari comandati dal Colonnello Emilio Motolese.

All'epoca la BASE LIBECCIO, che fino all'attentato ospitava insieme alla BASE MAESTRALE la presenza operativa italiana in NASSIRIYA, era stata già evacuata, ma venne per l'occasione rioccupata dalla 3ª Compagnia Lagunari che la presidiarono insieme al PONTE ALFA nonostante venissero bersagliati da bombe da mortaio e armi leggere durante l'avvicinamento.

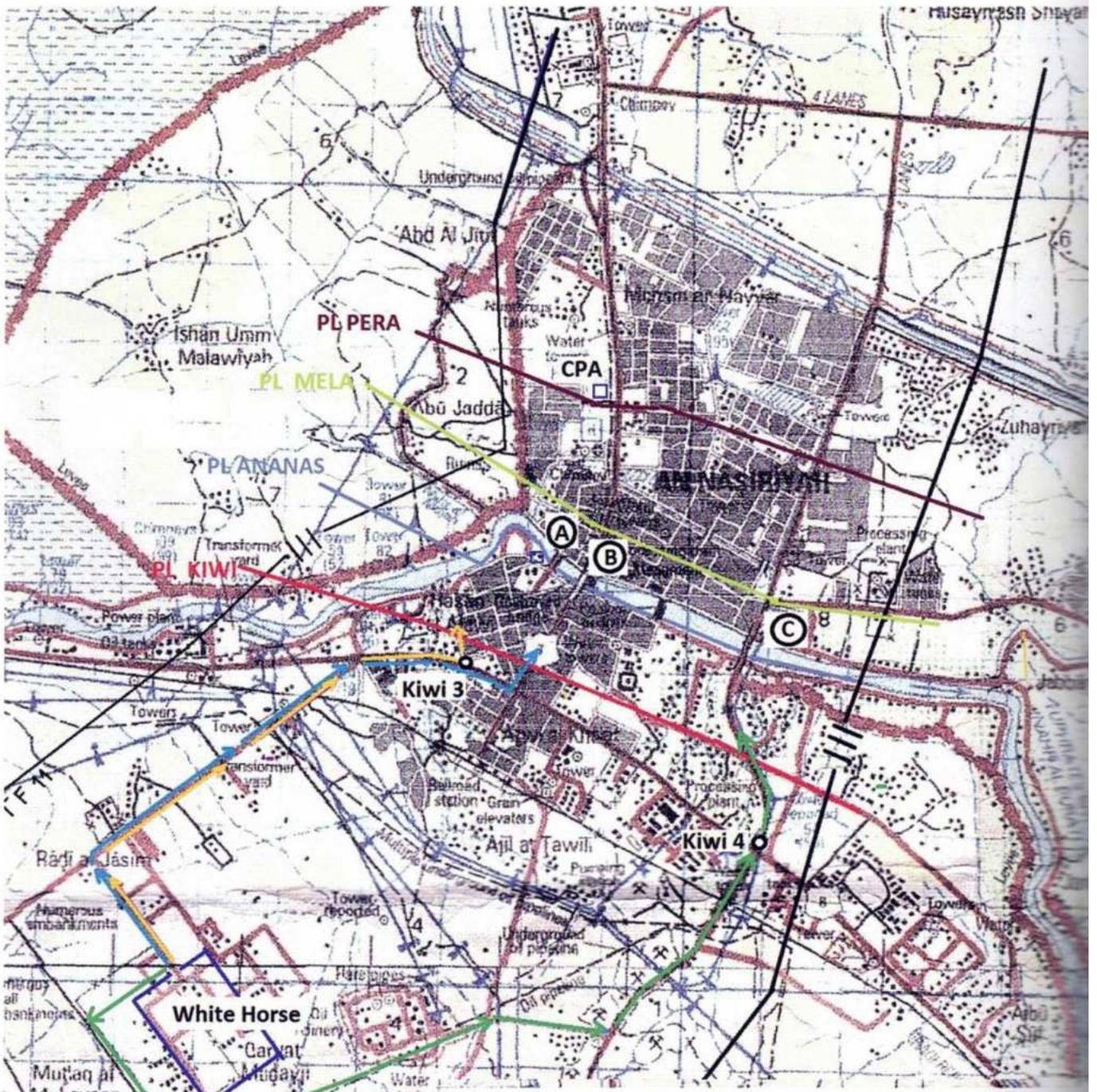
Alle ore 19,06 del 5 agosto 2004 il comando dell'ITALIAN JOINT TASK FORCE «IRAQ», ordinava di intervenire lungo la LOC (Line of Communication) «APPIA» in supporto a una unità Rumena verso la quale si stavano dirigendo circa 20 miliziani sadristi armati con armi portatili e RPG.

La Task Force Serenissima, inviava sul posto una Compagnia per costituire un avamposto.



Il Col. Emilio Motolese in assetto da combattimento

IL FANTE CIVIDALESE



Mapa tattica del teatro operazioni

Alle ore 20,15 la Compagnia Lagunari giungeva sul posto iniziando a fermare le auto giudicate sospette che transitavano in quella zona.

Alle ore 20,30, su ordine del comando IT JTF IRAQ, il citato dispositivo veniva spostato in direzione di AN NASIRIYAH, nei pressi dell'incrocio denominato W1, al fine di monitorare la situazione e controllare eventuale movimento di personale armato.

Alle ore 20,45 la Sala Operativa della Task Force Serenissima veniva informata dal TOC dell'IT JTF IRAQ che, a seguito di informazioni ritenute attendibili, possibili disordini in AN NASIRIYAH avrebbero avuto come obiettivo la Local Police.

Alle ore 21,25, in seguito alla massiccia presenza di miliziani sadristi nella zona dei PONTI «ALFA», «BRAVO» e «CHARLIE» in AN NASIRIYAH, il Comandante dell'IT JTF, dopo aver

Forse anche un'autobomba lanciata contro i soldati. Alcuni uccisi tra gli uomini di Sadr. Berlusconi telefona al comandante

Nassiriya, 24 ore di inferno

Battaglia tra italiani e miliziani, poi la tregua. 300 morti a Najaf

consultato il Comandante della Task Force Serenissima al fine di dirimere gli ultimi dubbi sulle modalità da adottare, dava ordine di attuare la seconda fase dell'Operazione «HIP HOP».

L'ordine prevedeva lo schieramento di un Gruppo Tattico rinforzato nella zona Sud di AN NASIRIYAH a ridosso dei TRE PONTI al fine di mantenere il controllo delle rotabili principali della città e impedire il controllo

LE IDEE
L'impero della paura estende le sue ombre

STEFANO RODOTA

«L A GRANDE battaglia contro il terrorismo con ha il suo centro di gravità nella lotta armata, nella guerra o nell'intervento militare. Lo ha nello scambio d'informazioni e nella fiducia tra i Paesi che se lo scambiano. Questa impegnativa dichiarazione a il Asia del "ministro degli Esteri" dell'Unione europea, Javier Solana, individua la strategia che l'Europa dovrebbe seguire, ripropone la via militare e spiega con le caratteristiche proprie di ogni territorio, non solo di quello che oggi dobbiamo fronteggiare. Ha un forte valore politico, perché si fonda su una logica diversa da quella che è all'origine della "guerra infinita". Ma il passaggio dalle politiche di guerra alla politica di informazione non significa l'entrata in un territorio dove ogni preoccupazione si spinge

SEGUE A PAGINA 15

dal nostro inviato PIETRO DEL RE

NASSIRIYA

VENTIQUATTRE ORE di guerra. Colonne di fumo nero si alzano ancora dai ponti presidiati dai nostri soldati. Colpi di mortaio sparati dai ribelli da un fiume rimbombano ogni giorno su Nassiriya. Carri armati e blindati avanzano e poi indietreggiano improvvisamente alla ricerca dei miliziani armati che si nascondono dappertutto: nelle case, nelle scuole, in edifici che sembrano abbandonati ma che nascondono insidie terribili. Raffiche nascono inespugnabili, lanciati da posizioni che di kalashnikov, lanci di granate, possono arrivare a sorpresa da ogni angolo. Puntano sui nostri soldati che rispondono ai fuoco. Sparano nella direzione dei colpi ma individuare il nemico non è facile. Anche la tregua arrivata alle cinque della sera non ha del tutto smorzato la tensione di una giornata di inferno. Quando i tagicari e cambisiani hanno cominciato a rientrare verso la base, avevano i volti distrutti di chi ha combattuto un nemico invisibile su un terreno infido a 50 gradi di temperatura.

SEGUE A PAGINA 2
ANSALDO, BOLZONI e BUZZANCA
ALLE PAGINE 2, 3 e 5



Manifestazione di miliziani dell'entità Moqtada al Sadr

da parte dei miliziani sadristi.

Alle ore 21,42 le unità della Task Force Serenissima iniziavano il movimento verso le rispettive zone di schieramento ultimandolo alle ore 22,42.

Le forze sul terreno erano così disposte:

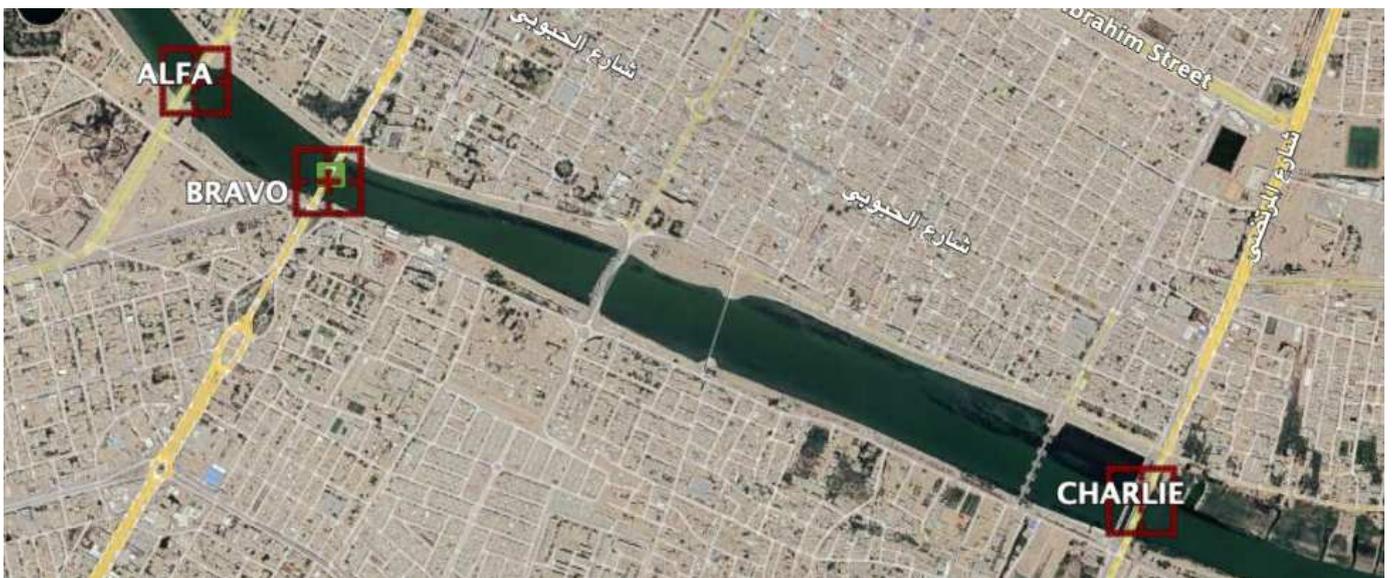
- il complesso su base 3^a Compagnia Lagunari era schierato in prossimità del PONTE «ALFA», occupando anche la ex BASE LIBECCIO;
- il complesso su base X^a Compagnia Bersaglieri "Leoni" dell'8° Reggimento Bersaglieri, comandata dal Cap. Domenico SERMON, dislocata in prossimità del PONTE «BRAVO», con "battesimo del fuoco" per il VCC "Dardo";
- il complesso su base 5^a Compagnia, comandato dal Cap. Giovanni TEREINTO, schierato in prossimità della passerella pedonale tra il ponte «Bravo» e «Charlie»;
- il complesso su base 2^a Compagnia, comandato dal Cap. Claudio GUASCHINO, schierato in prossimità del ponte «Charlie»;
- il complesso su base 1^a Compagnia, comandato dal Cap. Marco LICARI, schierato a tergo del dispositivo;
- le unità del 3° Squadrone di Cavalleria comandate dal Ten. Danilo PANICCIA, a presidio dell'incrocio in T9, punto nevralgico per i rifornimenti dell'intero dispositivo.

Il Posto Comando Tattico del dispositivo, con il Comandante di Battaglione era schierato nei pressi del Campo delle Parate, mentre il Comando del Gruppo Tattico con il Comandante della Task Force, si trovava nei pressi del PONTE «ALFA» all'interno dell'ex BASE LIBECCIO. Inoltre, presso il COMPOUND di WHITE HORSE, un plotone della Compagnia Mortai con tre mortai THOMPSON da 120 mm.

Durante la fase di dispiegamento del dispositivo la 3^a Compagnia veniva fatta segno a fuoco con bombe da mortaio e armi leggere nei pressi del PONTE «Alfa». La 2^a e la 5^a Compagnia venivano attivate con armi automatiche e RPG lungo l'itinerario che portava alla loro posizione e in particolare in prossimità della sede della Local Police.

Al termine del dispiegamento del dispositivo venivano svelate diverse sorgenti di fuoco avversarie lungo tutto l'ARGINE NORD del FIUME EUFRATE interessando tutto il fronte del dispositivo in momenti differenti.

Il dispositivo rispondeva al fuoco con tiro mirato e selettivo nei confronti di quelle sorgenti di fuoco che si riuscivano a individuare.



I tre ponti sull'Eufrate

Alle ore 23,40, a seguito di richiesta da parte delle unità sul campo, veniva sparata dalla base di WHITE HORSE una bomba da mortaio da 120 mm illuminante, con lo scopo di svelare altre postazioni nemiche a NORD dei PONTI, non visibili altrimenti neanche mediante visori notturni o camere termiche.

Alle ore 23,58, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da parte del Comando IT JTF, si procedeva all'eliminazione di sorgenti di fuoco nemiche mediante colpi di Blindo Centauro in quanto le postazioni si trovavano dietro fortificazioni non altrimenti raggiungibili."

Nella pagina precedente, una immagine satellitare del 2023 in cui sono evidenziati i luoghi citati e, linea rossa, il raggio d'azione massimo (13.000 metri) dei mortai Thompson da 120mm schierati a White Horse, osservare come tutto il teatro operazioni fosse sotto l'ombrello di protezione dei nostri mortai. dalla quale si può

Il Diario del Generale Motolese prosegue così, descrivendo il secondo e conclusivo giorno della battaglia.

"OGGI 6 AGOSTO,
ITALIANO RICORDA...

2004

MISSIONI DELL'ESERCITO ITALIANO ALL'ESTERO
IRAQ

SI CONCLUDE LA TERZA BATTAGLIA DEI PONTI DI NASSIRIYA
FRA ITALIANI E MILIZIANI IRACHENI
(5 – 6 AGO 2004)

LE TRE BATTAGLIE PER I PONTI SUL FIUME EUFRATE PORTARONO ALLA RITIRATA DEI MILIZIANI IRACHENI DELL'ESERCITO DEL MAHDI DA NASSIRIYA

Per BATTAGLIA dei PONTI di NASSIRIYA si intendono vari episodi avvenuti pochi mesi dopo l'attentato del 12 novembre 2003, in cui dal 6 aprile 2004 ai primi di agosto 2004, si svolsero diverse battaglie tra le truppe italiane e l'Esercito del Mahdi.

I militari italiani furono impegnati a NASSIRIYA in diversi scontri, in cui vennero sparati oltre **30.000** proiettili, per il controllo di TRE PONTI che permettono il passaggio del FIUME EUFRATE, nel quale furono feriti lievemente undici Bersaglieri; le perdite irachene furono pesanti (circa 200) e altrettanti feriti.

La TERZA BATTAGLIA si svolse dal 5 al 6 agosto 2004, sui TRE PONTI sull'EUFRATE, denominati ALFA, BRAVO e CHARLIE, per ripristinare l'accesso alla città da parte dei rifornimenti per la cittadinanza, interdetti dai miliziani sadristi.

Alle ore 00,26 del 6 agosto 2004, a seguito dei reiterati attacchi avversari, veniva sparata un'altra bomba illuminante sempre allo scopo di svelare altre postazioni nemiche.

Alle ore 00,30, a seguito della sopraggiunta possibilità di impiegare 3 veicoli VCC Dardo, tratti dalla riserva della IT JTF IRAQ, quest'ultimi venivano posizionati rispettivamente 2 sull'ex BASE LIBECCIO e in prossimità del PONTE «BRAVO», al fine di garantire una più efficace cornice di sicurezza al dispositivo.



PAGINA 34

Alle ore 00,36, a seguito di ricognizione di unità elioportate a Nord del FIUME, non venivano riscontrati movimenti di miliziani.

Alle ore 00,56 il Comandante della Task Force comunicava che in prossimità del PONTE «ALFA», dopo un breve momento di sospensione dei combattimenti, era ripreso il fuoco avversario con mortai e mitragliatrici 14,5 mm e armi portatili.



Alle ore 1,05 veniva richiesto l'intervento del fuoco massiccio di tutte le unità in quanto il fuoco nemico aumentava sensibilmente.

Per permettere l'individuazione delle postazioni nemiche veniva anche sparata una bomba da mortaio illuminante.

Alle ore 1,15 il personale in coordinate 38R PV 1600 3400, veniva fatto segno a fuoco di armi automatiche e ha risposto in maniera proporzionata all'attacco facendolo cessare.

Alle ore 1,45, a cura della Compagnia Comando e Supporto Logistico della Task Force Serenissima veniva effettuato il primo rifornimento in area d'operazione di viveri e munizioni.

Alle ore 1,50 in prossimità dei Complessi 3a Lagunari e Xa Compagnia Bersaglieri esplodevano alcuni colpi da mortaio e le postazioni venivano raggiunte dal fuoco di armi portatili e di reparto.

Il personale della Task Force Serenissima rispondeva al fuoco con armi di Reparto e individuali.

Alle ore 02,05 veniva effettuata una ricognizione con elicotteri sulla zona dei combattimenti senza raccogliere informazioni particolari.

Alle ore 3,25 il Complesso minore su base 2^a Compagnia Lagunari, disposto in prossimità del PONTE «CHARLIE», veniva attivato da colpi provenienti da un mezzo civile che transitava lungo il PONTE verso le sue posizioni.

All'alt intimato dai militari, accompagnato da colpi di avvertimento, il mezzo non si fermava e il dispositivo rispondeva prontamente alla minaccia aprendo il fuoco con armi di Reparto causando l'esplosione del mezzo, il quale verosimilmente conteneva esplosivo.

Alle ore 3,58 le Unità della Task Force sono state ingaggiate con colpi d'arma da fuoco provenienti da un'abitazione 200 m a OVEST del PONTE «BRAVO».

Anche in questo caso a seguito della risposta a fuoco la fonte è stata neutralizzata.

Alle 4,25 un furgone in transito sul PONTE «CHARLIE» (PV 207 343) direzione SUD non si fermava all'alt dei militari italiani, i quali aprivano il fuoco con armi portatili.

Non si è riuscito a stimare il numero degli occupanti del furgone e quanti di loro sono rimasti feriti. Alle ore 6,15 le unità della Task Force distaccate presso l'ex BASE di LIBECCIO venivano fatte segno a fuoco con RPG e armi automatiche.

La minaccia, proveniente dalla sede del partito del 15° SHABAN, veniva neutralizzata con fuoco di armi individuali e di Reparto.

Alle ore 6,20 il Complesso minore su base Xa Compagnia Bersaglieri veniva attaccato con mortai e ha risposto con armi portatili e di Reparto.

Alle ore 7,10 venivano ultimate le barricate sul PONTE «CHARLIE» al fine di impedirne l'ATTRAVERSAMENTO VELOCE.

Alle ore 7,13, accompagnata da alcuni colpi di mortai caduti nelle vicinanze del PONTE «ALFA», una vettura cercava di attraversare il PONTE nonostante i colpi di avvertimento sparati dal personale della Task Force Serenissima.

A seguito del fuoco mirato la vettura rimasta bloccata sul PONTE e il personale ferito veniva soccorso da un'ambulanza locale.

Alle ore 7,20 riprendevano le attività a fuoco con RPG e armi portatili sia sul PONTE «ALFA» sia sul PONTE «CHARLIE» provocando la risposta dell'Unità della Task Force.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 35

Alle ore 7,28 in prossimità della SPONDA NORD del PONTE «CHARLIE» veniva neutralizzata una postazione RPG con armi controcarro.

Alle ore 8,10 gli elicotteri effettuavano una ricognizione su AN NASIRIYAH e non riscontravano nessuna novità.

Alle ore 8,17 giungevano dalla sede di WHITE HORSE i rifornimenti di viveri e munizioni.

Alle ore 9,55 la Task Force Serenissima veniva fatta segno a fuoco nei pressi del PONTE «ALFA» e nei pressi di LIBECCIO.

Il dispositivo rispondeva a fuoco con armi portatili e di Reparto.

Durante l'attacco non si sono riscontrati né feriti né danni ai mezzi.

Alle ore 11,55 vengono udite DUE ESPLOSIONI a EST del PONTE «BRAVO», presumibilmente colpi da mortaio; non si sono riscontrati né feriti né danni.

Alle ore 14,00 è avvenuto uno scambio di colpi di arma da fuoco sul PONTE «BRAVO» che ha coinvolto sia il personale a ridosso del PONTE «BRAVO» sia il personale disposto a difesa dell'ex BASE LIBECCIO.

Il fuoco proveniente da alcuni miliziani nascosti in un palmeto, veniva reso inoffensivo a seguito dell'intervento di armi individuali e di Reparto da parte del personale della Task Force.

Alle 14,20 i miliziani presenti tra il PONTE «ALFA» e il PONTE «BRAVO» effettuavano con armi portatili fuoco contro le unità della TF le quali rispondevano al fuoco.

Alle ore 15,30 da nord del PONTE «BRAVO» venivano sparati due colpi di mortaio caduti a SUD del dispositivo della TF non causando danni a persone e a mezzi.

Alle 15,35 da nord del PONTE «ALFA» veniva esploso un colpo di mortaio; le unità della TF hanno aperto il fuoco con un panzerfaust contro le unità nemiche.

Alle ore 15,40 è stato esploso un altro colpo di mortaio sempre da NORD in direzione del PONTE «ALFA».

Alle ore 16,25 sono stati sparati da NORD sia in prossimità del PONTE «ALFA» sia in prossimità del PONTE «BRAVO» molti colpi di armi portatili e altri due colpi di mortaio giunti in prossimità di «ANIMAL HOUSE». Il personale della TF rispondeva al fuoco con armi portatili e di Reparto.

Alle ore 17,57, su ordine del Comando dell'IT JTF IRAQ il dispositivo della TF RIENTRAVA IN SEDE.

COLPI SPARATI DALL'UNITÀ DELLA TASK FORCE SERENISSIMA

Durante lo scontro a fuoco sono stati sparati i seguenti colpi:

- n. 36 nastri da 250 Cal. 7,62 NOT, di cui 33 in carico al Contingente e 3 dotazione di Reparto;
- n. 137 nastri da 100 colpi Cal. 12,7 PIT, di cui 85 in carico al Contingente e 52 dotazione di Reparto;
- n. 2336 Cal. 5,56 ordinari, di cui 551 in carico al Contingente e 1785 dotazione di Reparto;
- n. 573 colpi Cal. 5,56 traccianti, in carico al Contingente;
- n. 84 nastri da 200 colpi Cal. 5,56 NOT, di cui 70 in carico al Contingente e 14 dotazione di Reparto;
- n. 15 Panzerfaust DM 22 60 mm in carico al Contingente;
- n. 8 CC 120 illuminanti, in carico al Contingente;
- n. 13 CC 105/51 HESH, in carico al Contingente;
- n. 102 granate da 40 mm HE-DP, in carico al Contingente;
- n. 4 bombe da fucile illuminanti, in carico al Contingente;
- n. 8 colpi Cal. 3,38 LP, dotazione di Reparto;
- n. 29 bombe da fucile AMC LUCHERE, dotazione del Rgt. S. Marco;
- n. 13 granate da 40 mm HE-DP X AV7, in carico al Contingente.

PAGINA 36

Nessun danno a veicoli, armi e equipaggiamenti italiani.

In merito all'evento in oggetto, nella considerazione che:

- lo schieramento del Gruppo Tattico rinforzato nella ZONA SUD di AN NASIRIYAH era stato disposto dal Comando IT JTF IRAQ in CAMP MITTICA in seguito alla massiccia presenza di miliziani nella ZONA dei PONTI «ALFA», «BRAVO» e «CHARLIE»;
- le unità dei Lagunari sono state sottoposte a fuoco da bombe da mortaio e armi leggere nei pressi del PONTE «ALFA» e successivamente con armi automatiche e RPG;
- il dispositivo ha risposto prontamente e proporzionalmente all'offesa, utilizzando armi individuali e di reparto con tiro mirato e selettivo nei confronti delle sorgenti di fuoco nemico. Inoltre durante l'attacco si era reso necessario l'utilizzo di bombe da mortaio illuminanti da 120 mm per svelare altre postazioni nemiche, non visibili mediante visori notturni o camere termiche;
- l'utilizzo dei colpi di Blindo Centauro erano necessari poiché le sorgenti di fuoco nemiche si trovavano anche dietro fortificazioni non altrimenti raggiungibili;
- l'intervento del fuoco massiccio di tutte le Unità della Task Force Serenissima era indispensabile in quanto il fuoco nemico era aumentato sensibilmente;
- durante l'attacco sono state messe in atto tutte le procedure tecnico tattiche che la situazione imponeva; infatti la precisione e la scelta oculata e ponderata dell'impiego dei sistemi «arma in dotazione», ha permesso di effettuare un'azione di fuoco mirata e selettiva per consentire a tutto il Gruppo Tattico di assolvere il compito assegnatogli;
- il personale si è attenuto a una disciplina corretta del fuoco;
- l'impiego delle armi è stato effettuato nella piena legittimità e nel rispetto assoluto delle Regole d'Ingaggio.

Per quanto precede il Colonnello Motolese non ravvisò responsabilità dirette o indirette a carico del personale militare italiano coinvolto, i quali svolsero correttamente i loro compiti.

Dell'evento in esame venne fornita, in data 8 agosto 2004, comunicazione all'Autorità Giudiziaria Militare competente (Procura Militare della Repubblica presso il Tribunale Militare di ROMA) e alla Procura della Repubblica presso il tribunale Ordinario di ROMA.

Da parte italiana vennero impiegati visori termici e granate illuminanti da mortaio per individuare con precisione i punti di partenza dei colpi, in piena zona residenziale e quindi con rischio per la popolazione civile, insieme a due elicotteri AB 412 Griffon che dall'alto fornivano informazioni e protezione.

Nel complesso le TRE BATTAGLIE per i PONTI sul FIUME EUFRATE portarono alla ritirata dei Miliziani iracheni dell'esercito del Mahdi da NASSIRIYA."



IL RIPOSO DEL GUERRIERO.
Il Col. Motolese in una pausa dei combattimenti riprende fiato all'interno del carro comando attorniato dai suoi uomini.

Per la brillante conduzione delle operazioni, al Colonnello Motolese, è stata conferita la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito:

Con decreto 18 aprile 2007 e' conferita la seguente ricompensa:

Croce d'oro al Merito dell'Esercito

Al Colonnello Emilio Michele Motolese nato il 17 aprile 1959 a Conversano (Bari), con la seguente motivazione: «Comandante del reggimento lagunari "Serenissima" e della Task Force Serenissima inquadrata nell'Italian Joint Task Force, nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia 4" in Iraq, operava con somma perizia e pregevole stile militare evidenziando una autorevole ed incisiva azione di comando, ferma determinazione ed un elevatissimo grado di autonomia decisionale.

In un contesto operativo caratterizzato da elevato rischio per l'incolumita' personale e da condizioni ambientali estremamente disagiate, ha saputo gestire con oculatezza, scrupolosita' ed impareggiabile senso pratico gli uomini ed i mezzi a sua disposizione, dirigendo con maestria l'unita' alle sue dipendenze e portando brillantemente a termine tutte le attivita' ed i compiti assegnati.

In particolare, la valenza della sua opera emergeva concretamente in occasione degli scontri del 5 e 6 agosto nella citta' di An Nasiriyah nei quali, in seguito ad attacchi sferrati da miliziani asserragliati sulla sponda destra del fiume Eufrate nella citta' di An Nasiriyah, l'unita' alle sue dipendenze interveniva efficacemente in difesa delle istituzioni locali per il ripristino dell'autorita' costituita, costringendo gli avversari a chiedere il cessate il fuoco.

Con determinazione ed autorevolezza profondeva, inoltre, ogni risorsa fisica e professionale nelle attivita' di costituzione del 604° battaglione dell'Iraqi National Guard, fornendo un apporto basilare nella preparazione e nell'addestramento del personale del ricostituito esercito iracheno.

Magnifica figura di ufficiale e di comandante carismatico e capace che ha contribuito in maniera determinante a conferire ulteriore lustro e prestigio all'Esercito italiano e ad elevarne l'immagine nel contesto internazionale e interforze». - An Nasiriyah (Iraq), 5-6 agosto 2004.



A questo punto vi starete chiedendo come puo' un giornalino come il nostro essere così informato? L'amicizia... l'amicizia da "stellette"... quella che accomuna Tutti Noi !

Gli auguri per l'82° compleanno, formulati al nostro Amico e associato Gen. Giuseppe D'Alessandro da parte del Gen. Emilio Motolese in virtù di una comune e antica militanza nei ranghi del 76° Napoli - caserma Francescatto, hanno riportato alla memoria le forti esperienze da Lui vissute "un 5 agosto", così da porre in risalto la concomitanza del ricordo e condividerlo in modo evocativo. Avendo poi, su iniziativa del festeggiato, avuta l'autorizzazione da parte del Gen. Motolese alla pubblicazione, questo ricordo viene condiviso con Tutti Noi.

Ancora un paio di cose:



All'epoca del servizio al 76°, il Ten. Motolese conquistò la "Coppa del Presidente" (nella foto il momento della premiazione) e, molti anni dopo, quando già era stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (O.M.R.I.), il Presidente della Repubblica Sergio MATTARELLA, nonché Capo dell'Ordine, ha ritenuto opportuno insignirlo, *motu proprio*, del titolo di COMMENDATORE O.M.R.I., dopo che, a Montelungo, era rimasto entusiasmato dalla sua esposizione presso il museo del Sacratio di Montelungo l'8 dicembre 2023.

Il Gen. Emilio Motolese risiede a Conversano ed è Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione (ANCFARGL); toccò a lui illustrare agli ospiti della Cerimonia di commemorazione dell'80° anniversario della Battaglia di Montelungo, le gesta dei nostri Soldati dopo l'8 settembre 1943. La cerimonia è stata organizzata per onorare i gloriosi combattenti che, da Montelungo alle estreme regioni del Nord Italia, segnarono, con l'olocausto della loro giovane vita, le tappe cruente della liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca costituendo così il primo episodio bellico di consistente rilievo che vide un'unità militare Italiana combattere a fianco degli alleati in una delle pagine più significative della lotta per la Liberazione del Paese e rappresentò l'avvio del percorso che si propagò lungo tutta la penisola, sino al completo recupero della piena indipendenza.

E' autorizzato a fregiarsi della :

- croce commendatore OMRI
- croce d'oro al merito dell'Esercito
- medaglia Mauriziana al merito dei 10 lustri di carriera militare;
- medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana;
- medaglia militare d'oro al merito di lungo Comando (20 anni)
- croce d'oro per anzianità di servizio militare (40 anni);
- croce commemorativa Afghanistan;
- croce commemorativa operazione in Libano, UNIFIL;
- croce commemorativa per attività di soccorso internazionale in Macedonia-Albania, Iraq;
- croce commemorativa per Missione di pace in Kosovo
- croce commemorativa per missione di pace in Bosnia-Erzegovina;
- croce con spade dell'Ordine al merito Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta
- medaglia NATO per aver prestato servizio in KOSOVO durante l'Operazione "JOINT GUARDIAN";
- medaglia NATO per aver prestato servizio in BOSNIA-ERZEGOVINA durante l'Operazione "JOINT FORGE";
- medaglia NATO per aver prestato servizio in AFGHANISTAN durante l'Operazione "ISAF";
- medaglia UNIFIL per aver prestato servizio in Libano durante l'Operazione "LEONTE";
- medaglia di Merito dello Stato Maggiore della Difesa della Repubblica Lituana;
- medaglia della Cooperazione Multinazionale di II grado del Ministro della Difesa della Repubblica Slovenia.



Il Gen. Emilio Motolese, oggi

IL FANTE CIVIDALESE

IL "NEMBO" MAESTRO DI VITA

Molto spesso, del passato degli Ufficiali che abbiamo conosciuto durante il nostro anno di Leva, conosciamo ben poco; addirittura pensiamo che siano sempre stati nel nostro Reparto, magari partendo anche loro dal Servizio di Leva.

Niente di più sbagliato! Ce lo dimostra l'ultimo Comandante del "Calabria", il Gen. B. Francesco Costagli, raccontandoci la sua storia al Nembo, storia di vita vissuta che lo accomuna ad altri dei nostri stimati Ufficiali.

Ero uno dei tre ufficiali di fanteria meccanizzata del 22° Corso di Accademia che dopo aver ultimato il ciclo formativo, con i gradi di tenente, dovevano presentarsi al reparto di prima assegnazione. Fra le tre sedi disponibili avevo scelto il 183° Nembo; gli altri due colleghi andarono al 82° "Torino" e 59° "Calabria". Il 10 maggio 1970 mi presentai in grande uniforme alla caserma Monte Pasubio in Cervignano del Friuli. Complessivamente al Nembo erano stati assegnati 4 tenenti: R. Avanza, C. Raco, G. Schirru ed il sottoscritto. Dal Comandante di reggimento ci accompagnò il Maggiore Liborio La Neve e fummo divisi uno per battaglione. Il percorso per arrivare al reggimento era iniziato nell'ottobre 1965 e durato quasi 5 anni attraverso: 2 anni di Accademia a Modena, 2 anni di Scuola di Applicazione a Torino, 5 mesi di Specializzazione a Persano, 4 mesi di Corso di Ardimento con Abilitazione al lancio con paracadute a Cesano e Pisa. Cinque anni intensi di studi ed addestramenti, che mi avrebbero dovuto consentire di affrontare con successo la vita del



reparto. Ed in effetti in "teoria" ero prontissimo, ma la pratica era tutta da verificare e per giunta la vita al Nembo era particolarmente effervescente. Molteplici furono le situazioni che nei 17 anni successivi da me vissuti nella Caserma U. Polonio di Gradisca d'Isonzo, contribuirono a formare l'esperienza necessaria per affrontare con successo i problemi della vita operativa di tutti i giorni. Mi piace ricordare un paio di episodi traumatici che accompagnarono i miei primi passi nel mondo reale della "naia" facendomi capire che c'era ancora molto da apprendere.

A fine maggio il reggimento partì per il campo estivo nell'Altopiano di Asiago preceduto dalla scuola tiro mortai pesanti da 120 mm e per tale circostanza venne costituita una compagnia di formazione comandata dall'esperto capitano N. Angarano. Era consuetudine che tutti gli ufficiali appena assegnati partecipassero a questo addestramento a fuoco ed io, nonostante fossi meccanizzato, mi ritrovai a ricoprire l'incarico di U.T.C. (ufficiale al tiro di compagnia). Con gli ACM 52, la 12^a cp. mortai di formazione si trasferì da Gradisca al paesino di Foza (VI) dove arrivammo dopo diverse ore. Visti i 1.100 m. di quota del paese ed il clima ancora "frizzante" non ci si accampò ma si preferì accantonarsi in un caseificio inutilizzato dove, accanto ad un tino per la cagliatura, infilato nel mio sacco a pelo e disteso sul materassino pneumatico avrei "comodamente" dormito per una settimana: un vero albergo a 5 stelle. Il giorno successivo all'arrivo, la cp.mo. salì sui mezzi e si diresse verso il poligono di Cima Caldiera per organizzare lo schieramento delle armi. Il trasferimento avvenne percorrendo una strada a fondo naturale piuttosto tortuosa ed io ero il capo-macchina sull'ultimo ACM della colonna. In prossimità di una

PAGINA 40

curva a gomito, a circa 1 km dalla meta, la colonna dei mezzi si fermò ed io scesi dalla cabina del camion per andare a vedere di persona cosa ci aveva arrestato e così scoprii che la strada era ricoperta da circa mezzo metro di neve ghiacciata. Avanzai a piedi sulla strada e constatai che l'altezza del manto andava aumentando per cui decisi di tornare indietro per avvisare il capitano Angarano del problema. Lo incontrai mentre a piedi risaliva la colonna dei mezzi fermi e nel metterlo al corrente della situazione decisi di offrire una soluzione che prevedeva di andare in paese a chiedere l'intervento di un mezzo spartineve. Mi guardò come un UFO e con un sorrisetto di comprensione diede la sua soluzione gridando ai mortaisti di scendere dai cassoni dei camion con l'attrezzo leggero (una paletta ripiegabile conservata nello zainetto) ed agli autisti di prendere i badili in dotazione agli ACM. Seguendo le istruzioni del capitano, i mortaisti tagliarono la neve con gli attrezzi leggeri solo in corrispondenza delle ruote del camion e gli autisti con i badili scaricarono i cubi di neve nelle cunette. Con un lavoro durato alcune ore furono aperte due tracce nella neve, ciascuna larga circa 50 cm, nelle quali il primo ACM 52 muovendo come su un binario, raggiunse la zona dello schieramento seguito da tutti gli altri automezzi. Anche qui si continuò a spalare neve ma a fine giornata le piazzole per 6 armi e per il posto comando erano pronte ed il giorno dopo potemmo svolgere regolarmente la scuola tiro mortai da 120 mm. Primo ammaestramento da trarre ... *al Nembo i problemi vanno risolti con le proprie forze e solo quando queste risultassero insufficienti...si ricorre ad altre risorse...tipo uno spartineve.*

Qualche mese dopo, dicembre 1970, altra lezione pratica sul campo. Scenario diverso, poligono del monte San Simeone in Carnia, alla confluenza dei fiumi Tagliamento e Fella per esercitazioni a fuoco conclusive del II° ciclo dei plotoni carri e meccanizzati rispettivamente della 15^a cp. e 14^a cp. del IV° Nembo.



Nel greto ghiaioso dei fiumi carnici, a sud del ponte della S.S. 13 Pontebbana, si muovevano gli M 47 Patton ed i VTC M113 esercitandosi con cannoni e fucili mitragliatori contro le basse pendici del monte San Simeone. Per gli addestramenti trasferimmo, via ferrovia, dalla stazione di Cervignano a quella di Tarcento complessivamente 6 M 47 ed altrettanti M 113. Per questo tipo di trasporto, i mezzi corazzati furono caricati ed ancorati su pianali ferroviari (di solito 2 carri per pianale) utilizzando un apposito piano inclinato in muratura ubicato nello scalo merci.

Per il poligono del San Simeone lo scarico dei carri dai pianali avveniva di solito nella adiacente stazione di Amaro che purtroppo in quel dicembre 1970 era inutilizzabile per cui si era dovuto ripiegare sulla stazione di Tarcento. Il carico e scarico dei carri armati sui pianali è una operazione abbastanza delicata ed avviene sotto la direzione dell'UAMEC (Ufficiale agli automezzi e mezzi corazzati) che in quel periodo era l'esperto capitano Michele Fresa. terminate le esercitazioni, i carri armati fecero il percorso inverso. Nella stazione di



PAGINA 41

Tarcento, purtroppo si poteva caricare un solo pianale ferroviario per volta ed era necessaria una macchina di manovra per spostare il pianale carico e sostituirlo con uno vuoto (per un totale di sei pianali). Appena arrivati, furono fatti salire i primi 2 M 47 sul pianale che trovammo pronto e mentre i due equipaggi procedevano ad assicurarli con zeppe e tiranti, il capitano Fresa andò in stazione a sollecitare la macchina di manovra. Tornò poco dopo sciorinando una serie di imprecazioni classificabili “linguaggio da caserma” nei confronti delle ferrovie colpevoli di aver dichiarato uno sciopero selvaggio privandoci della macchina di manovra.



Alla notizia, cominciai a prevedere una sospensione delle operazioni di carico con conseguente ritardo nel rientro in caserma alla vigilia della meritata licenza di Natale. Ma al Nembo gli ostacoli vanno eliminati ... e le difficoltà superate. Il capitano Fresa sentenziò che la manovra dei pianali ... si sarebbe fatta a mano!! Feci due conti sul peso del pianale carico da spostare e visto che il totale era superiore alle 100 ton, nel mio intimo mi dissi che Fresa doveva essere un po' “fuori dalla

realtà”. Una ventina di fanti cominciarono a spingere quelle 100 tonnellate che non si spostarono neanche di un centimetro a conferma della mia opinione sulla irrazionalità della soluzione suggerita dall'UAMEC. Ma poco dopo la sua consolidata esperienza si concretizzò in due palanchini appoggiati su due zeppe ed usati come leve in prossimità delle ruote del pianale.

“*Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo*” ... disse Archimede ... e così fu alla stazione di Tarcento dove due fanti azionando i palanchini impressero lo spunto iniziale affinché il pianale spinto dagli altri si spostasse lentamente lungo il binario. Con la stessa tecnica tutti i pianali del convoglio furono caricati e spostati; il rientro dei carri in caserma avvenne regolarmente e le licenze natalizie furono salve.

Ho raccontato solo due eventi indicativi del fatto che nella vita di tutti i giorni, spesso la pratica supera la teoria. Le impressioni che ne ricavai mi fecero dubitare di essere approdato in un reparto di matti ... ma, man mano che le esperienze e gli insegnamenti si moltiplicavano, mi accorsi che quello era il normale modo di operare dei nembini d.o.c. Dopo lo sbandamento iniziale, con un po' di umiltà e con il passare del tempo, anch'io riuscii a capire che quello era lo spirito che consentiva al Nembo di ribaltare le situazioni anche all'ultimo minuto e compresi il vero significato del motto”*e per ricalzo ... il cuore*”.

Gen. B. Francesco Costagli



CREMONA CAMBIO AL COMANDO DEL 10° RGT GENIO GUASTATORI:

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi presso la Caserma "Col di Lana" di Cremona, lo scorso 19 luglio, il Col. Spampinato, già Capitano al 10°, è subentrato al Col. Criscuolo che lascia il comando del Reggimento.

Alla cerimonia erano presenti rappresentanti di numerose associazioni d'arma e, per noi, ha preso parte il cap. magg. (76°) Paolo Mazzocchi che, per l'occasione, ha avuto l'onore di fare da scorta al Labaro dell' "Istituto Nastro Azzurro".

Il 10° Reggimento Genio Guastatori è inquadrato nella 132^a Brigata Corazzata "Ariete" ed è composto da:

- Battaglione "Ticino"
- 1^a Compagnia Guastatori
- 4^a Compagnia Guastatori
- 5^a Compagnia Supporto alla Mobilità
- 6^a Compagnia Supporto allo Schieramento
- Compagnia Comando e Supporto Logistico

cap.magg. (76) Paolo Mazzocchi



IL FANTE CIVIDALESE

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è giunto ad Ampezzo per partecipare alla commemorazione degli 80 anni della Carnia zona libera.

Mattarella è stato accolto dal governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga, dal sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti, e dal picchetto d'onore della Brigata alpina Julia, ottavo reggimento alpini, che ha svolto la cerimonia pochi minuti prima dell'alzabandiera.

A salutare il presidente c'è una folla di persone che ha applaudito, tra le quali tanti bambini che sventolano il tricolore e donne vestite negli abiti tradizionali di Ampezzo. Bandiere tricolori sventolano anche ai balconi. Inoltre, sono presenti labari e gonfaloni, tra i quali quelli della città di Udine e dell'associazione partigiani, esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni locali. È presente anche la medaglia d'oro Paola Del Din.

Per noi era presente il Consigliere Nazionale I Mar. Salvatore Rina.



"Oggi storia e memoria si incontrano. Con le contraddizioni e le sofferenze che accompagnano gli eventi bellici. E la vocazione di pace del nostro Paese e' segno che tutto questo non e' passato invano"

Sergio Mattarella

Paola Del Din... nel suo intervento, la sottolineatura dei diversi aspetti di originalità della Repubblica della Carnia, a cominciare dal diritto di voto riconosciuto alle donne.



CARGNACCO, 15 SETTEMBRE

Come da tradizione, anche quest'anno, si è celebrata a Cargnacco, presso il Tempio-Sacrario dei Caduti in Russia, la cerimonia a ricordo dei Caduti dell'ARMIR.

Come noto, il Sacrario dedicato alla Madonna del Conforto, raccoglie le spoglie mortali di oltre ottomila Caduti in terra di Russia, fra identificati ed ignoti, mentre altri tremila circa sono stati restituiti alle rispettive famiglie che ne hanno fatto richiesta.



Cui sopra: il nostro fotografo ufficiale Attilio Calligaro

Ass. nostri Contardo e Della Schiava

Nella foto: a sinistra il Consigliere della nostra Sezione Flavio della Schiava regge la Bandiera della Sezione ANF di Feletto Umberto; al centro il capogruppo del 120° "Fornovo" che, come lo scorso anno, ha portato simbolicamente alla cerimonia l'immagine dello zio caduto in Russia; a destra il nostro Alfiere Pietro Contardo con la Bandiera della Sezione di Cividale

In basso: lo schieramento



A sx:
lo schieramento

IL FANTE CIVIDALESE



Qui sopra: il nostro fotografo ufficiale Attilio Calligaro

A dx: i nostri Contardo e Della Schiava



All'ultimo minuto ci giunge questo pensiero dell'amico Fabrizio Benini che, stuzzicato ad arte dal Gen. Giuseppe D'Alessandro che l'aveva intercettato durante una sua visita "in coppa", così risponde:

"Stati provocando la mia penna! Lo scrivo alla mia maniera, l'unica che conosco, talvolta controversa, come hai detto tu.

Io ieri ho visto un San Siro vuoto!

Forse il Milan o l'Inter (di cui non sono tifoso) giocavano in altri stadi prestigiosi?

No!

Rossoneri e nerazzurri non esistono più nella forma coinvolgente ed appassionata di prima e la sensazione di smarrimento pervade sia chi conosceva la loro mancata esistenza, sia chi sorprendentemente si sveglia da un letargo di decenni.

Certo, la mentalità della difesa dei confini, di un potenziale armato di mezzi e di uomini ha meno senso rispetto a sessant'anni fa, in un periodo tecnologicamente denso di droni che sparano e walkie-talkie che esplodono.

Di sicuro una crescita obbligatoria ed individuale di ventenni, di una scuola di vita migliorativa nell'essenza, non sembra più necessaria e fondamentale ai giorni nostri.

Nel frattempo un Milan diverso, un Inter diverso ed un Grande Fratello tale e quale continuano ad esserlo e distribuiscono (ahimè) i loro valori.

E ne vediamo quotidianamente i risultati che purtroppo non sono mai zero a zero perché non farebbero cronaca.

Manca il rispetto, manca il coraggio, manca talvolta la dignità ... manca qualcosa che prima c'era.

Ciao Dalex."

Fabrizio Benin



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO, più uno storico dedicato alla GUERRA FREDDA. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.



ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

[**anf-cividale@libero.it**](mailto:anf-cividale@libero.it)

saremo lieti di pubblicarlo